

LA SCIABOLA

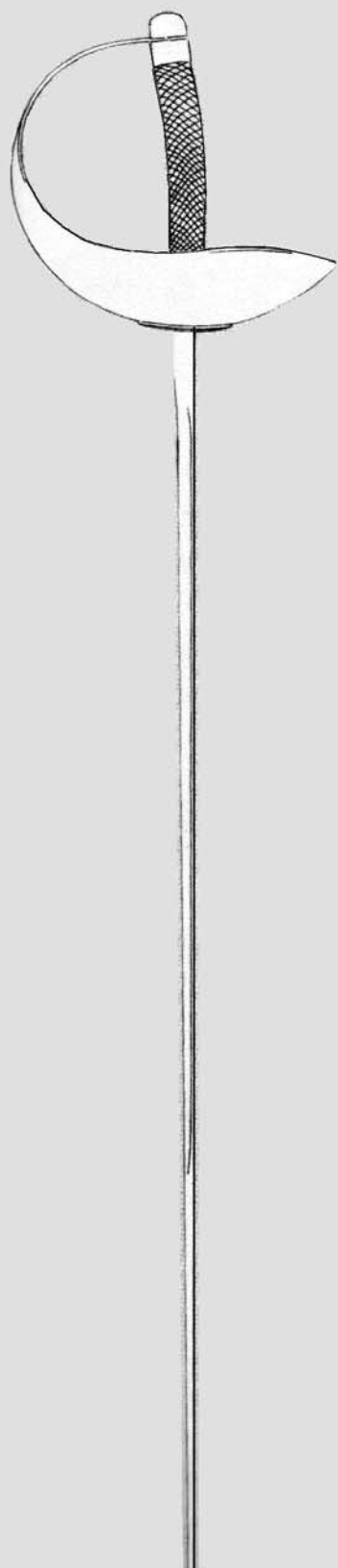


C. O. N. I.

Federazione Italiana di Scherma



Scuola Centrale dello Sport



*la
sciabola*

PREFAZIONE

“La Sciabola” completa con “Il Fioretto” e “La Spada” il programma che la Federazione Scherma aveva stabilito sin dal 1960. Non possiamo pertanto parlare certamente di velocità d’ esecuzione avendo impiegato per fare i tre volumi oltre dieci anni.

Il caso vuole però che questo ritardo ha fatto coincidere l’uscita del volume sulla sciabola proprio nell’anno delle Olimpiadi di Monaco che hanno segnato il riscatto della scherma azzurra dopo il lungo periodo di grigiore. E che proprio una delle due medaglie d’oro sia stata assegnata alla squadra italiana di sciabola è una coincidenza fortuita che rende ancora più “attuale” l’uscita di questo volume.

In fatti, la vittoria olimpica ha confermato una volta di più che la scuola italiana è sempre tra le più valide nelle sue forme che ci sono state trasmesse dai nostri vecchi maestri capiscuola (Radaelli, Masaniello Parise e Carlo Pessina). La scuola italiana, diffusa in tutto il mondo e particolarmente a Budapest dal maestro Santelli (uno degli allievi prediletti del maestro Carlo Pessina), dopo aver dato all’Ungheria la possibilità di conquistare tante vittorie che le hanno permesso di mantenere il predominio assoluto in campo mondiale per oltre trent’anni, esprime — dopo la non corta parentesi russa — il meglio del suo contenuto con i nostri cinque sciabolatori che a Monaco surclassano i sovietici eredi degli ungheresi.

L’evoluzione dell’arma è apparsa chiaramente nel corso di questi ultimi Giochi Olimpici, ma solo per

quanto riguarda la condotta dell' assalto, mentre sembra essere cambiato sotto l'aspetto della meccanica, sia nelle azioni d'attacco che in quelle di difesa.

La sciabola moderna conferma quindi la validità della nostra scuola che aveva visto la sua ultima vittoria alle Olimpiadi di Parigi nel 1924. I maestri sciabolatori sono i figli dei maestri olimpici del '24: lo stesso linguaggio schermistico, la stessa impostazione e la stessa esecuzione.

Il presente trattato ha le sue radici negli insegnamenti che sono stati tramandati da questi vecchi maestri e, non a caso, il compito della stesura di questo trattato è stato affidato ai maestri Ugo Pignotti e Giorgio Pessina eredi di una tradizione schermistica centro-meridionale dalla quale la sciabola ha tratto la maggior parte della sua linfa più preziosa. Ai due maestri Pessina e Pignotti diciamo il nostro grazie più sincero, sicuri che l'opera da essi portata a termine sarà di grande aiuto alla formazione della nuova classe magistrale italiana.

RENZO NOSTINI

CAPITOLO I.

Considerazioni sulla scherma di sciabola – Gli elementi fondamentali della scherma – Nomenclatura della sciabola – Equilibrio peso e lunghezza totale della sciabola – Modo di impugnare la sciabola – Posizione di pugno – La prima posizione – Sciabola in linea – Il saluto – La linea direttrice – La guardia – La misura – Il passo avanti e passo indietro – Il salto indietro – L'affondo – Il ritorno in guardia – Il passo avanti affondo – Il raddoppio – La frecciata (*Flèche*) – Esercizi per le gambe.

Considerazioni sulla scherma di sciabola

La sciabola è un'arma tipicamente italiana. Dall'Italia infatti sono usciti i Maestri che hanno portato la scherma di sciabola in ogni Paese del mondo, compresa e in particolar modo l'Ungheria che per vari lustri e fino a qualche anno fa è riuscita a primeggiare in quasi tutte le più grandi competizioni internazionali.

La scherma di sciabola, pur basandosi sugli stessi principi di offesa, difesa e controffesa per la realizzazione dei quali vengono richiesti gli stessi elementi fondamentali di tempo, di misura e di velocità, inerenti alla scherma di fioretto e di spada, si differenzia notevolmente da queste.

Infatti, mentre il fioretto e la spada sono armi esclusivamente di punta, con la sciabola i colpi possono essere vibrati tanto di punta, quanto di taglio e di controtaglio (1). Conseguentemente questa maggiore

(1) I colpi di taglio sono, specie all'attacco, i più facili ad eseguirsi ed i più frequenti; la punta viene usata nell'attacco, e soprattutto nella risposta, dagli sciabolatori provetti; il controtaglio non è d'uso comune.

possibilità di offesa e di controffesa richiede un particolare adattamento difensivo per il quale, sia il gioco che la tecnica di tale arma, assumono, nella maggior parte dei casi, fisionomia e caratteristiche del tutto diverse rispetto a quelle delle altre armi. Nei confronti con queste ultime forse la scherma di sciabola è più accessibile e quindi più facile ad apprendersi, ma è il maneggio e il portamento dell'arma che presenta grandi difficoltà, sia per l'impiego offensivo che per quello difensivo.

Nella scherma di sciabola, essendo ridotte al minimo se non proprio eliminate del tutto, le parate di contro in contrapposizione ai colpi di taglio, rimane più agevole concepire e progettare una azione offensiva dato che si può quasi con certezza prevedere quale sarà la parata che l'avversario opporrà al nostro colpo o ad un simulato colpo e quindi accingersi con una certa sicurezza ad eluderla, il che non è consentito fare altrettanto con frequente facilità nella scherma di fioretto ove lo attaccante è sempre nella alternativa se l'avversario si risolverà a parare semplice o di contro.

Esempio: Se in contrapposizione all'invito di terza vogliamo vibrare una sciabolata alla testa siamo sicuri che l'avversario non potrà parare che quinta e se vogliamo ridurre lo stesso colpo in finta, saremo altrettanto sicuri che al fingere del colpo alla testa (sempre si intende avendo l'abilità di far risolvere l'avversario alla difesa) la parata da eludere non potrà essere che la stessa quinta, mentre nella scherma di fioretto, espletando il colpo diritto in contrapposizione allo stesso invito di terza, l'avversario potrà avvalersi o della parata di quarta o della contro di terza, oppure della parata di prima (mezza contro); perciò, volendo eseguire la finta dello stesso colpo diritto, avremo

soltanto il dato relativo, suggeritoci dall'intuito, per eludere una delle tre parate, ma non quello assoluto come nel caso della finta alla testa.

Risulta evidente da tale esempio che organizzare un attacco di sciabola è meno difficoltoso che organizzarlo di fioretto. Ma, mentre al fioretto come pure alla spada, la direzione dei colpi è una sola (quella cioè seguita dalla punta), nella scherma di sciabola abbiamo la direzione dei colpi di taglio, di punta e di controtaglio. Pertanto, molto notevole ne risulta la differenza per la difesa, sia nel contrapporre l'arma alle varie direzioni che percorrono i colpi dell'antagonista, sia per la maggiore resistenza che dovrà essere contrapposta alla maggiore potenza dei colpi di taglio. Ed è proprio in ciò che si riscontrano quelle serie difficoltà nell'impiego dell'arma cui abbiamo precedentemente accennato. Infatti, per la maggiore ampiezza degli spostamenti dell'arma e per l'appiattimento e smussamento della sua lama verso il taglio e il controtaglio, ne consegue che facilmente essi possono generare lo sbandamento dell'arma se questa non è guidata con accorgimento ed equilibrio.

E' indispensabile che la direzione dei colpi e delle parate sia segnata dal taglio (dal dorso in certi particolari casi) e mai dal piatto della lama. Ciò detto è facile comprendere quale accorgimento e quale adattamento occorra nel passare dall'accenno di un colpo ad un altro colpo, oppure dal colpo alla parata o viceversa, oppure da una parata ad altra parata, onde evitare detto sbandamento.

Gli elementi fondamentali della scherma

Abbiamo detto che la scherma, per il raggiungimento dei suoi obiettivi, si basa su tre elementi fondamentali: *il tempo, la velocità e la misura*.

Il « tempo », in materia schermistica, ha molti significati ben distinti l'uno dall'altro, ma quando si dice che uno schermidore ha una buona scelta di tempo si intende dire che egli possiede il dono di eseguire una determinata azione di offesa nell'attimo propizio, come se egli, leggendo nel cervello dell'avversario o guidato da una sorta di ispirazione, avesse potuto intuire che proprio in quell'istante l'antagonista si trovava nelle condizioni più sfavorevoli per rendere inefficace la sua determinazione, o comunque di opporvisi validamente.

In altre parole la scelta di tempo consiste nel sapere approfittare di quell'attimo nel quale viene ad essere ridotta l'attività e la concentrazione dell'avversario.

La « velocità » è il tempo minimo che devesi impiegare nell'eseguire una qualsiasi azione offensiva, difensiva o controffensiva. Essa scaturisce da un lavoro muscolare, ma viene anche potenziata dalla scelta di tempo.

La « misura » significa propriamente la distanza utile per poter raggiungere il bersaglio nella effettuazione del colpo. Il buon conoscitore della misura è quindi colui che quando attacca percepisce che la distanza che separa la punta o il taglio della sua arma dal bersaglio avversario è superabile dalla sua azione offensiva, la quale, come vedremo, potrà essere di allungo, camminando o in frecciata.

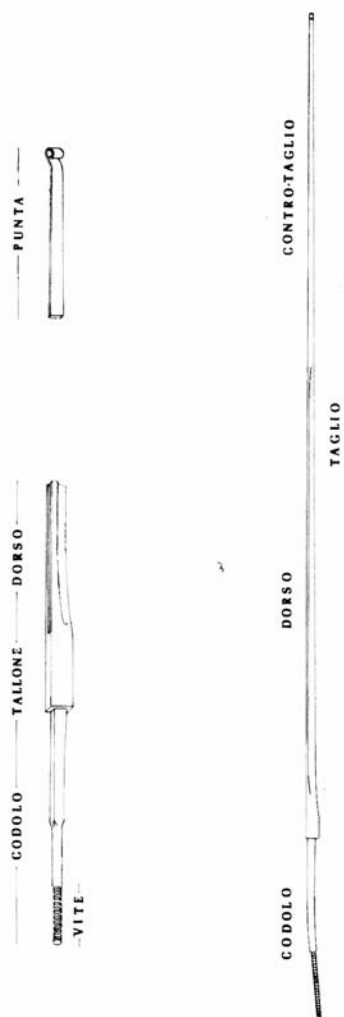


Fig. 1 - La lama

Nomenclatura della sciabola

Come il fioretto e la spada, anche la sciabola si compone ugualmente della lama e della guardia (vedi figg. 1 e 2).

Nella lama, che è di acciaio temperato e la cui lunghezza deve essere inferiore a 880 mm., si distinguono:

a) il codolo, cioè la parte grezza, quadrangolare, che resta dopo la lama, avente l'estremità a vite;

b) il tallone, ossia la parte più robusta, non scanalata, che dà origine alla lama propriamente detta;

c) la scanalatura, gli incavi cioè che solcano in senso longitudinale il mezzo della lama per due terzi di essa, al fine di diminuirne il peso;

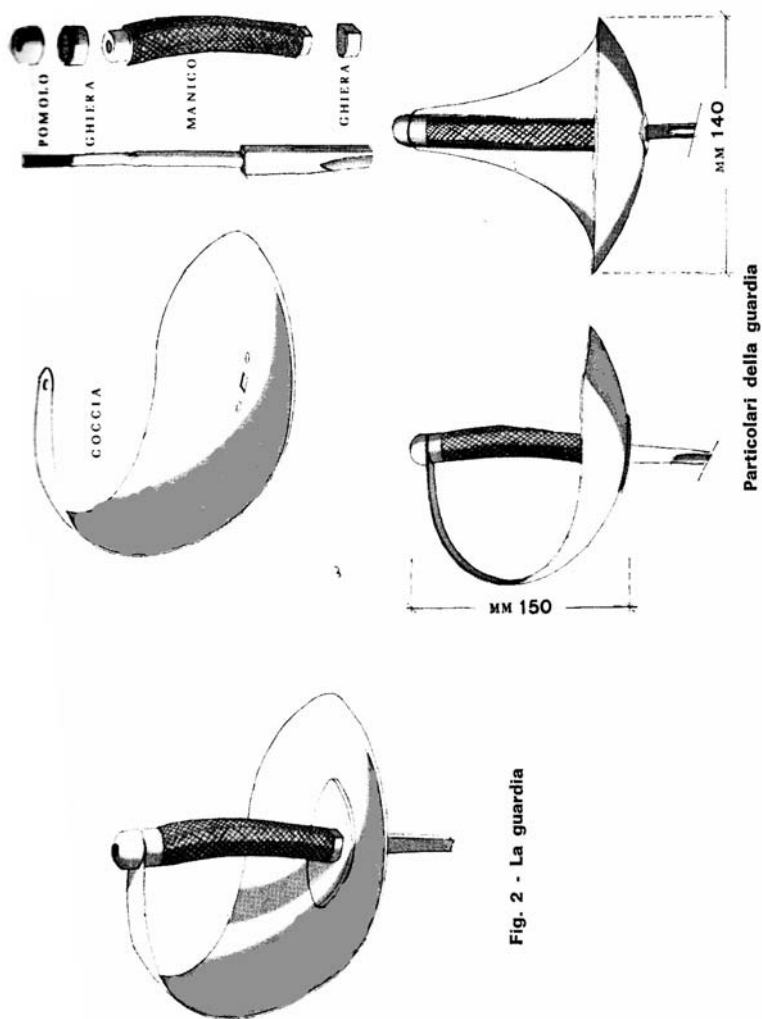
d) il taglio, parte più sottile della lama dal lato della guardia, che ha inizio al termine del primo terzo della lama rispetto al tallone, e va fino alla punta;

e) il dorso, ossia la parte più spessa in opposto al taglio;

f) il contro-taglio, la parte affinata che comprende l'ultimo terzo della lama dalla parte del dorso, e che ha esattamente inizio dove hanno termine le scanalature e va fino alla punta;

g) la punta, estremità della lama rispetto al tallone, la quale è appiattita e arrotondata.

La lama, oltre a non superare, come si è detto, la lunghezza di 880 mm., deve avere alla sua estremità (alla punta) una larghezza minima di 4 mm., ed il suo spessore minimo, parimente all'estremità, di mm 1,2. Essa, inoltre, non deve essere né troppo rigida né troppo flessibile e soprattutto non deve curvarsi lateralmente lungo il taglio.



Nella guardia sono compresi:

a) la coccia — che serve a proteggere la mano — è liscia a superficie unita e costruita di un sol pezzo in lamina metallica (ferro o alluminio). Essa presenta una forma convessa a curva continua, senza orlature né fori nei quali la punta dell'arma avversaria possa impigliarsi. La sua lunghezza, misurata nel medesimo senso del taglio della lama, deve essere inferiore ai 150 mm., e la sua larghezza, misurata perpendicolarmente a detto senso, inferiore ai 140 mm. In altri termini, la coccia deve poter passare in un calibro di controllo che misuri 150 mm. per 140, col piatto della lama tenuto parallelo ai lati di 150 mm.;

b) l'impugnatura o manico — generalmente di legno zigrinato e con due ghiera di metallo a rafforzamento delle estremità — ha forma pressoché cilindrica appiattita dalla parte corrispondente a quella del dorso della lama, e leggermente ricurva all'estremità inferiore per l'adattamento della concavità della mano;

c) il pomolo o bottone che avvitandosi all'estremità del codolo, permette di tenere solidamente unite le varie parti dell'arma.

Equilibrio, peso e lunghezza totale della sciabola

Una sciabola montata a dovere dovrà risultare bene equilibrata, ossia permettere di poterla dirigere facilmente in ogni senso ed eseguire qualsiasi movimento senza che essa trascini la mano ad involontarie oscillazioni.

Praticamente, perché una sciabola sia bene equilibrata, richiede che il suo centro di gravità risulti a circa 5 cm. dalla coccia.

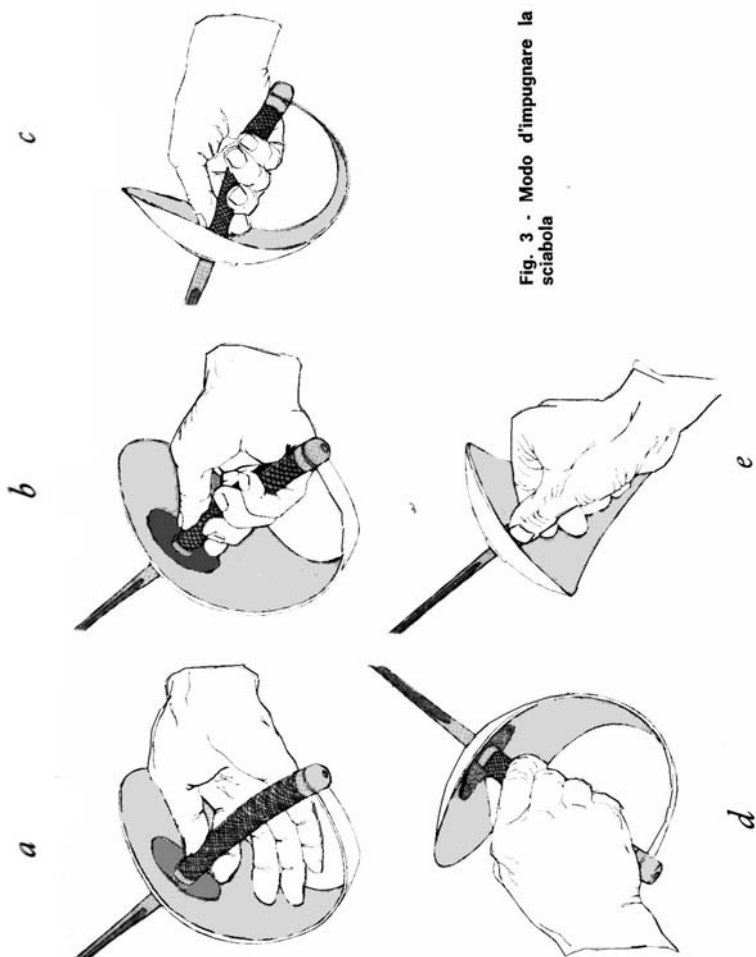


Fig. 3 - Modo d'impugnare la sciabola

Il peso totale della sciabola deve essere inferiore a 500 gr. e la sua lunghezza totale inferiore a 1.050 mm.

Modo di impugnare la sciabola

La maniera di impugnare la sciabola è della massima importanza. Quando è bene impugnata, lo schermidore, attraverso un particolare studio dei movimenti del braccio e della mano, potrà acquistare una irreprensibile precisione nel maneggio dell'arma, ottenere cioè quell'insieme di equilibrio, direzione e stretta graduale della mano sull'impugnatura che nel comune linguaggio schermistico dicesi « portamento del ferro ».

Ecco come deve essere impugnata:

si introducono le ultime quattro dita della mano tra la coccia ed il manico che lo si dispone trasversalmente nel senso longitudinale del palmo della mano, per modo che, chiudendola, l'ultima falange del dito indice risulta sulla parte arrotondata del manico stesso in contrapposizione al pollice che viene disposto sulla parte piatta e discosto almeno un centimetro dalla coccia. Le altre dita aderiscono intorno al manico la cui parte inferiore deve poggiare sulla eminenza ipotenare della mano, onde avere un sicuro punto di appoggio nella vibrazione dei colpi di taglio e di resistenza nelle parate (vedi fig. 3).

Le posizioni di pugno

Le diverse posizioni nelle quali può trovarsi, nelle varie contingenze, la mano armata dello schermidore,

Fig. 4 - Posizione di pugno di prima

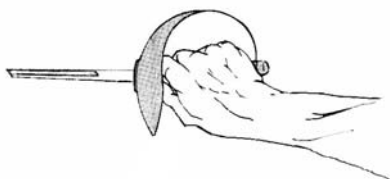


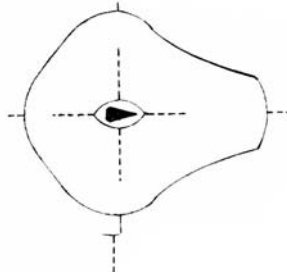
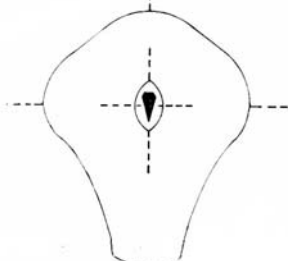
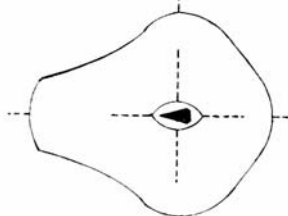
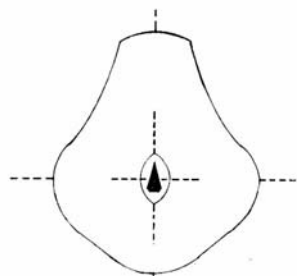
Fig. 5 - Posizione di pugno di seconda



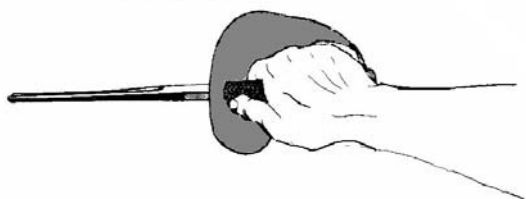
Fig. 6 - Posizione di pugno di terza



Fig. 7 - Posizione di pugno di quarta



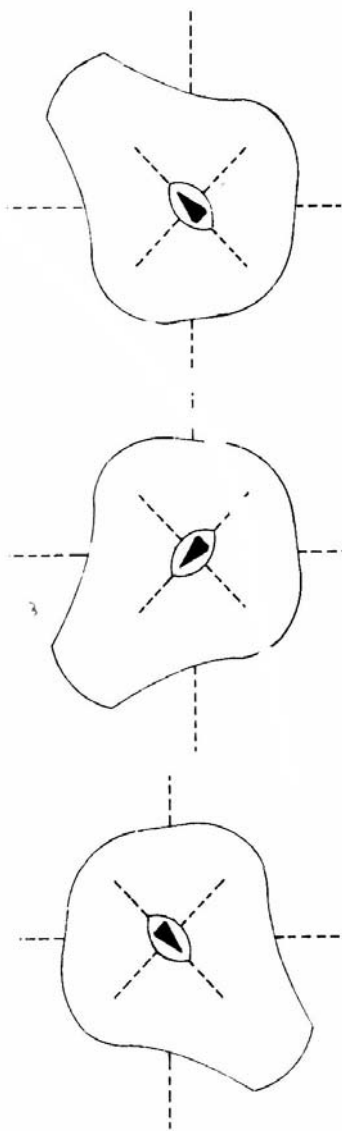
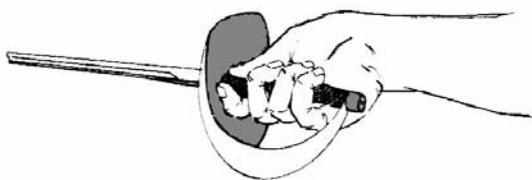
**Fig. 8 - Posizione di pugno di prima
in seconda**



**Fig. 9 - Posizione di pugno di seconda
in terza**



**Fig. 10 - Posizione di pugno di terza
in quarta**



diconsi «posizioni di pugno ».

Tali posizioni, che si ottengono ruotando la mano sull'asse longitudinale dell'avambraccio, sono sette, delle quali quattro normali e tre intermedie: posizione di pugno di « prima », di « seconda », di « terza », di « quarta », di « prima in seconda », di « seconda in terza » e di « terza in quarta ».

Impugnata la sciabola nel modo anzidetto, il taglio della lama, rispetto a ciascuna delle sette posizioni di pugno, deve risultare nel modo seguente (vedi figg. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10):

pugno di *prima*: taglio in alto (dorso della mano a sinistra);

pugno di *seconda*: taglio a destra (dorso della mano in alto);

pugno di *terza*: taglio in basso (dorso della mano a destra);

pugno di *quarta*: taglio a sinistra (dorso della mano in basso);

pugno di *prima in seconda*: taglio in diagonale in alto a destra;

pugno di *seconda in terza*: taglio in diagonale in basso a destra;

pugno di *terza in quarta*: taglio in diagonale in basso a sinistra.

La prima posizione

Impugnata la sciabola nella maniera descritta, si forma coi piedi un angolo retto con i talloni a contatto fra loro ed in maniera che il piede destro risulti in senso longitudinale alla pedana; il corpo perpendicolare con le spalle aperte e ad uguale altezza tra loro; il braccio armato leggermente flesso

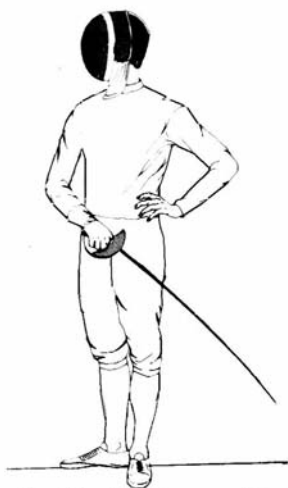


Fig. 11 - La prima posizione

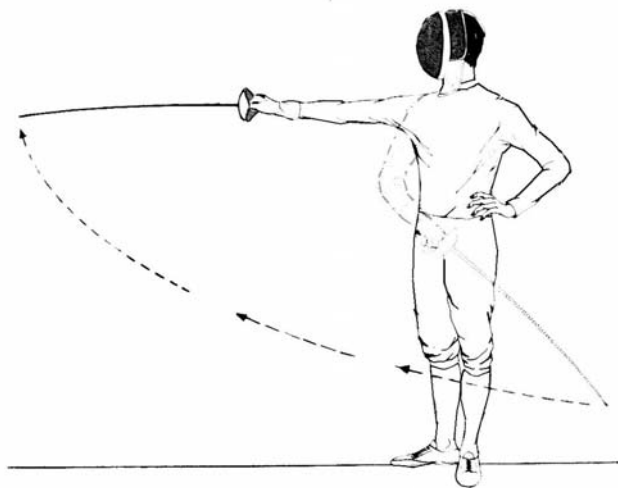


Fig. 12 - La sciabola in linea

col pugno dinanzi e presso la gamba sinistra; la lama diagonalmente inclinata indietro, in modo che la punta risulti dietro il piede sinistro a pochi centimetri da terra, col taglio in basso. La mano non armata si poggia al fianco inforcandolo fra i diti indice e pollice (vedi fig. 11).

La sciabola in linea

Dalla prima posizione si passa a quella di sciabola in linea in un tempo solo, portando cioè la sciabola con braccio destro disteso all'altezza della spalla, il taglio rivolto a destra, la spalla, il pugno e la punta dell'arma sulla stessa linea (vedi fig. 12).

Il saluto

Il saluto è un doveroso gesto di cortesia verso l'avversario e gli astanti, gesto che lo schermidore non deve mai trascurare di eseguire sia all'inizio che al termine dell'assalto o della lezione.

Si esegue nel modo seguente:

stando in prima posizione, di fronte all'avversario, si porta la sciabola in linea indi, si flette il braccio all'articolazione del gomito in modo che il pugno risulti all'altezza del mento, la punta dell'arma in alto, il gomito stretto al corpo e le unghie rivolte al petto, formando una linea sola fra punta, pugno e gomito.

Da tale posizione, si distende il braccio e si riporta la sciabola in linea col pugno di quarta e così si saluta l'avversario; poi, flettendo nuovamente il braccio, lo si distende (non completamente) col pugno nella

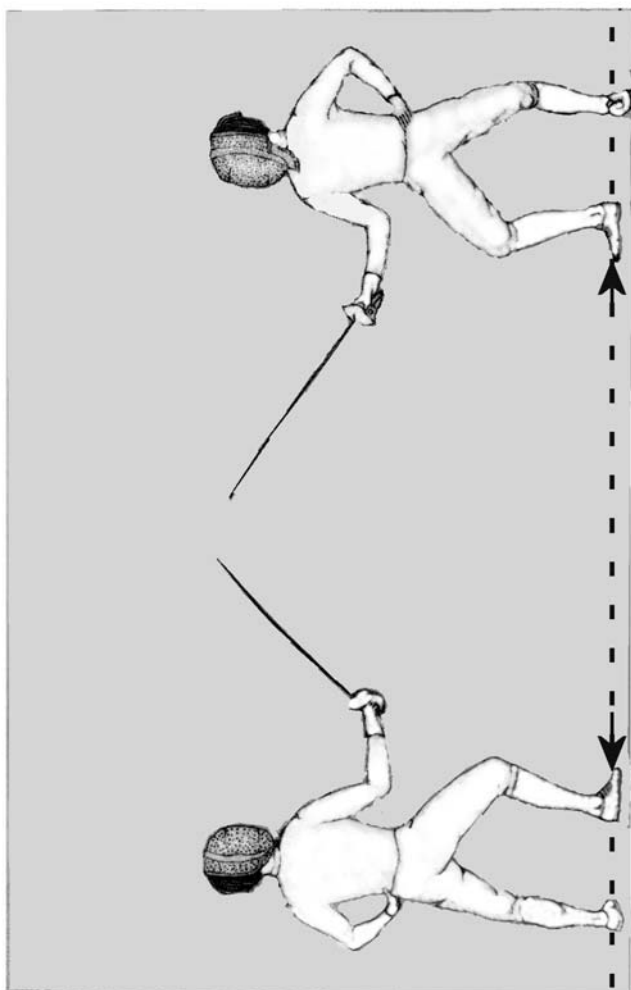


Fig. 13 - La linea drittrice

posizione intermedia di terza in quarta per salutare tutti coloro che si trovano alla propria sinistra, ed infine, con lo stesso procedimento, ma col pugno di seconda in terza, si salutano gli astanti di destra.

Naturalmente la testa va ruotata dalla parte dove si compie il saluto, volgendo lo sguardo ai presenti.

La linea direttrice

Supposti due schermidori l'uno di fronte all'altro in prima posizione, per linea direttrice si intende quella linea immaginaria che, partendo dal centro del tallone sinistro di uno di essi e passando per l'asse del suo piede destro, prolungandosi va ad incontrare negli stessi punti i piedi dell'altro schermidore (vedi fig. 13).

Tale linea serve ad indicare il percorso che normalmente dovrebbero seguire i piedi durante la lezione, gli esercizi o l'assalto.

La guardia

Quella posizione che assume lo schermidore col corpo e con l'arma per essere pronto sia all'offesa che alla difesa si chiama « guardia ».

Dalla prima posizione si scende in guardia nel modo seguente:

prima si porta la sciabola in linea; poi si avvanza il piede destro di circa un piede e mezzo piegando nel contempo le gambe in maniera che il ginocchio sinistro risulti perpendicolare alla punta

del piede, ed il ginocchio destro risulti invece perpendicolare al centro del piede corrispondente.

Nella posizione di guardia il peso del corpo deve essere ripartito sulle due gambe, il busto a piombo e la testa in posizione normale ruotata a destra con lo sguardo rivolto all'avversario.

Il braccio inerme rimane piegato con la mano poggiata sul fianco come in prima posizione (vedi fig. 14).

La guardia può prendere nome dall'atteggiamento che a sua volontà assume lo schermidore con l'arma libera da qualsiasi contatto con quella avversaria. Pertanto avremo la guardia di terza, se così si denomina l'atteggiamento assunto ed analogamente negli altri casi. Pur non essendo state ancora trattate le caratteristiche delle singole posizioni con la sciabola, tuttavia riteniamo opportuno anticipare che la guardia di terza — ormai d'uso comune fra gli sciabolatori di ogni Paese — è da preferirsi alle altre, non solo perché offre alcune garanzie per il braccio che rappresenta il bersaglio più avanzato, ma anche e soprattutto perché la naturale posizione del braccio nella guardia di terza — rendendo più agevole l'importante disimpegno della spalla — consente di sviluppare qualsiasi movimento con maggiore prontezza e velocità.

Dalla posizione di guardia con l'arma in linea si assume quella di terza girando il pugno di seconda in terza e piegando nello stesso tempo il braccio all'articolazione del gomito in modo che questo risulti a circa un palmo dal fianco destro. La lama dell'arma risulterà con la punta lievemente in fuori rispetto al bersaglio della guancia sinistra dell'avversario.

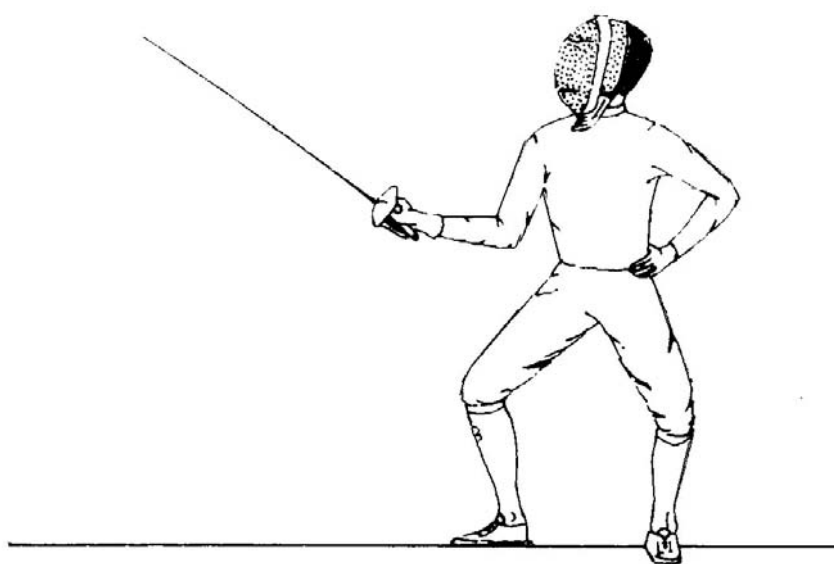


Fig. 14 - La guardia

La misura

Per misura si intende la distanza che intercede fra due schermidori in guardia, l'uno di fronte all'altro. Tale distanza può risultare: media, lunga e breve.

Queste tre differenti distanze vengono rispettivamente denominate: « *giusta misura o misura di allungo* », « *misura camminando o misura marciando* », « *stretta misura* ».

Poiché il bersaglio valevole nella scherma di sciabola non è limitato, come in quella di fioretto, al solo tronco, ne consegue che:

- a) dalla « giusta misura » si può colpire l'avversario al tronco andando in affondo, e lo si può colpire al braccio rimanendo in guardia;
- b) dalla « misura camminando » si può colpire l'avversario al tronco facendo un passo avanti e poi andando in affondo, e si può colpirlo al braccio andando direttamente in affondo;
- e) dalla « stretta misura » si può colpire l'avversario in qualsiasi parte del bersaglio valevole senza andare in affondo.

Il passo avanti e il passo indietro

Nessuna azione schermistica viene eseguita e neppure concepita se non in funzione del fattore « misura ».

Pertanto il saper giustamente avanzare e retrocedere è cosa molto importante essendo questo il solo mezzo attraverso il quale lo schermidore può avere il controllo della misura e delle distanze più opportune per offendere e difendersi. Il passo avanti (vedi fig. 15)

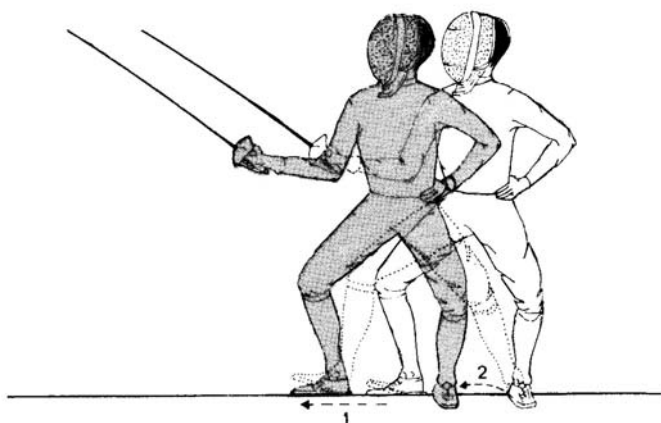


Fig. 15 - Il passo avanti

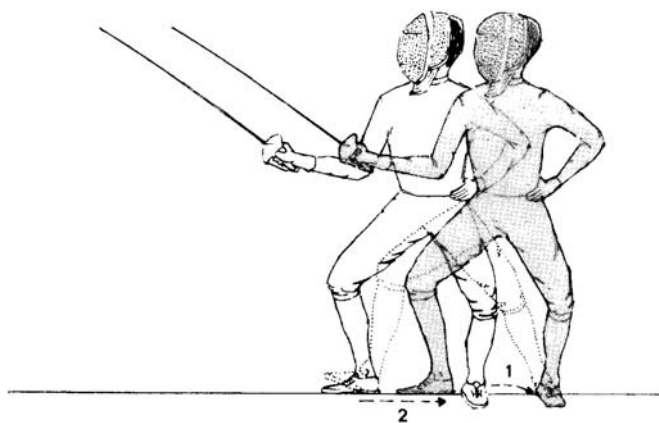


Fig. 16 - Il passo indietro

serve sia per diminuire la distanza dall'avversario, sia per giungergli a misura tale da poterlo colpire effettuando l'affondo. Si esegue dalla posizione di guardia e nel modo seguente:

sollevando di solo qualche centimetro dal suolo il piede destro lo si porta innanzi sulla linea direttrice per lo spazio di un piede al massimo, poi uguale spostamento si fa compiere al piede sinistro in maniera che a passo concluso la distanza fra i due piedi risulti quella stabilita per la guardia normale.

Il passo indietro (vedi fig. 16) serve invece a riprendere una distanza di maggior respiro dall'avversario qualora questi, in un dato momento, venga a trovarsi troppo vicino. Si esegue retrocedendo prima con il piede sinistro di quanto si ritiene necessario, e subito dopo col piede destro.

Nota. — Sia nell'avanzare che nel retrocedere bisogna curare che il corpo rimanga estraneo al movimento e sempre ben profilato ed in perfetto equilibrio sulle gambe; che i piedi siano sempre sulla direttrice; che la distanza fra i talloni, a movimento compiuto, risulti la stessa che si aveva prima; che il movimento sia compiuto senza sollevarsi dalla guardia e che i piedi, nello spostarsi, siano sollevati quanto necessario per non strisciare. Nel linguaggio corrente schermistico, l'avanzare si dice anche « stringere o accorciare la misura » e il retrocedere « rompere o sciogliere la misura ».

II salto indietro

Il salto indietro serve per portarsi rapidamente fuori dal raggio d'azione dell'offesa avversaria.

La sua esecuzione ha inizio col passaggio indietro, per l'esterno, del piede destro. Questo deve essere slanciato il più possibile indietro rispetto al sinistro che, a sua volta, portandosi indietro al destro, fa riassumere la normale posizione di guardia.

L'affondo

L'affondo è la posizione nella quale viene a trovarsi il corpo dello schermidore al termine di una azione di offesa, partendo dalla guardia (vedi fig. 17). La sequenza dei movimenti, che traduce in un solo istante il passaggio dalla guardia all'affondo, deve essere coordinata in modo che la esecuzione avvenga senza la minima discontinuità e soprattutto in perfetta armonia.

Si esegue nel modo seguente:

gradatamente — con precedenza assoluta dell'arma e senza dar luogo a scosse o contrazioni — si completa la distensione del braccio armato e senza la minima interruzione, si porta in avanti il piede destro rasentando il suolo, per quanto lo consente la contemporanea distensione della gamba sinistra (vedi fig. 18).

La testa deve rimanere estranea al movimento come pure le spalle che dovranno mantenersi rilassate ed allo stesso livello; il braccio non armato rimane con la mano poggiata al fianco.

Nella posizione di affondo il busto è mantenuto quasi eretto ed il ginocchio destro leggermente in avanti rispetto al collo del corrispondente piede.

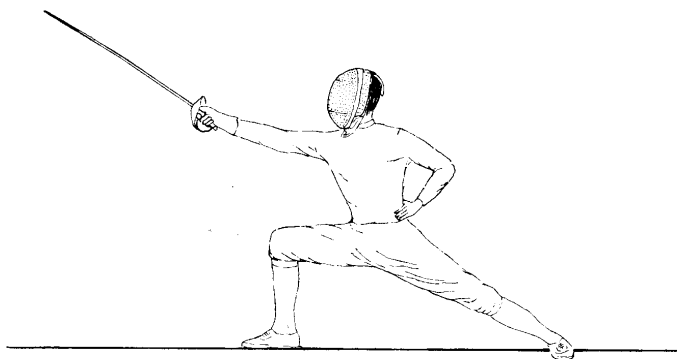


Fig. 17 - L'affondo

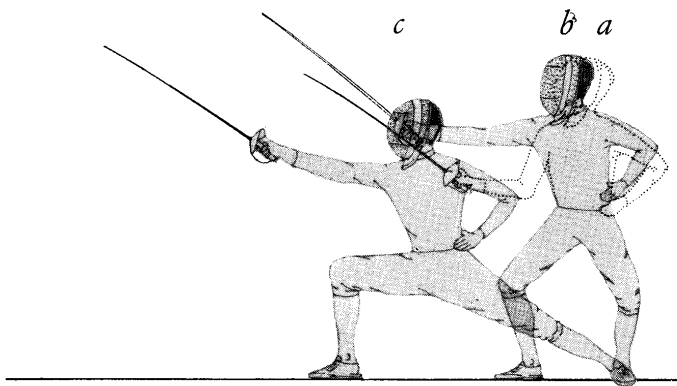


Fig. 18 - Esecuzione dell'affondo

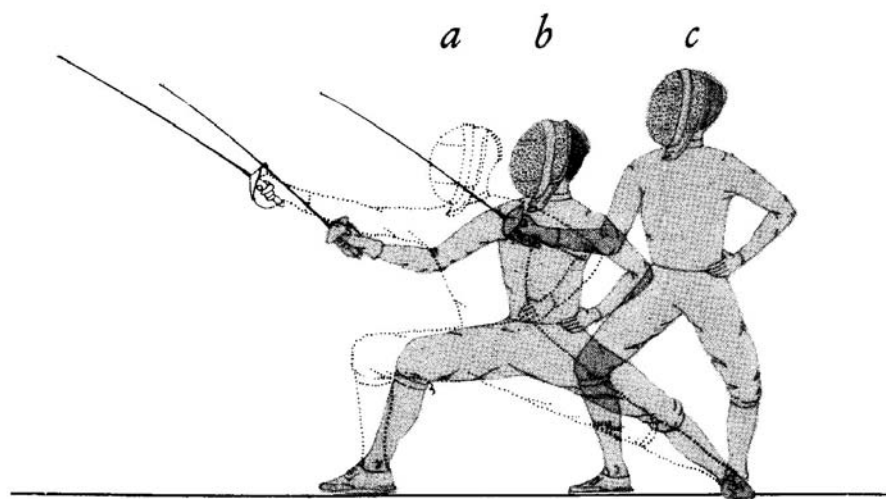


Fig. 19 - Il ritorno in guardia

Il ritorno in guardia

Il ritorno in guardia è principalmente un lavoro di gambe, benché l'equilibrio del busto, sostenuto dai muscoli del dorso e dell'addome, svolga una funzione non trascurabile. Il movimento deve essere eseguito con rapidità e compostezza del corpo. Per ottenere ciò è indispensabile che, com'è stato detto per l'affondo, gli elementi che vi concorrono funzionino senza la minima discontinuità ed in perfetta armonia fra loro. Ecco come:

si fa forza sul piede destro e simultaneamente con rapida flessione al ginocchio della gamba sinistra che recupera il peso del corpo tirandolo a sé, si porta indietro il piede destro al suo esatto punto di partenza sollevandolo lo stretto necessario dal suolo. (vedi fig. 19).

Il passo avanti-affondo

Il passo avanti-affondo è la successione ininterrotta del passo avanti seguito dall'affondo e serve allo sviluppo dell'attacco camminando o marciando. Ad esso si ricorre quando si vuole eseguire un'azione di offesa a distanza ritenuta tale da richiedere, prima dell'affondo, un passo per poter raggiungere il bersaglio.

Consta di tre tempi: primo, l'avanzata del piede destro; secondo, l'avanzata del piede sinistro; terzo l'affondo.

Pertanto, l'esecuzione delle azioni marciando, tutte composte di più di un movimento dell'arma, viene regolata sul ritmo dei tre tempi suddetti per ottenere un insieme armonico ed efficace, un tutto coordinato e fluente, da permettere, una volta iniziata l'azione,

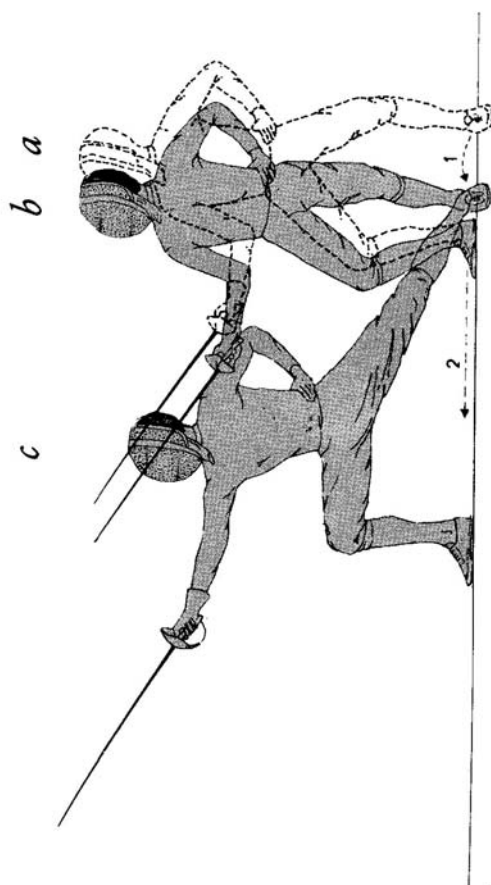


Fig. 20 - Il raddoppio

di continuarla con moto uniformemente accelerato, senza la minima discontinuità fino al suo termine.

Il raddoppio

Si ha l'attacco di raddoppio quando dalla posizione di guardia — rimanendo piegati sulle gambe — si porta il piede sinistro in avanti fino a raggiungere il contatto del tallone con quello del piede destro e poi si va in affondo (vedi fig. 20).

Col raddoppio, quindi, si può superare una distanza uguale e anche maggiore di quella superabile col « passo avanti-affondo ».

Il raddoppio si può eseguire anche dall'affondo ed in tal caso esso assume il nome di « ripresa, o ripigliata, d'attacco di raddoppio ».

La frecciata (« Flèche »)

E' un particolare attacco che, specie nella scherma di sciabola, sempre che venga usato con parsimonia, può risultare molto efficace.

L'esecuzione della frecciata (vedi fig. 21) richiede sempre la massima decisione, poiché il minimo cenno di titubanza può essere bastevole a renderla nulla e controproducente.

Ecco come si esegue:

dalla posizione di guardia si distende il braccio armato e nel contempo, facendo forza sul piede destro, si protende il corpo, ben profilato, fino a che la gamba sinistra sia tesa e si avverta di stare per perdere l'equilibrio. Il braccio sinistro intanto viene di-

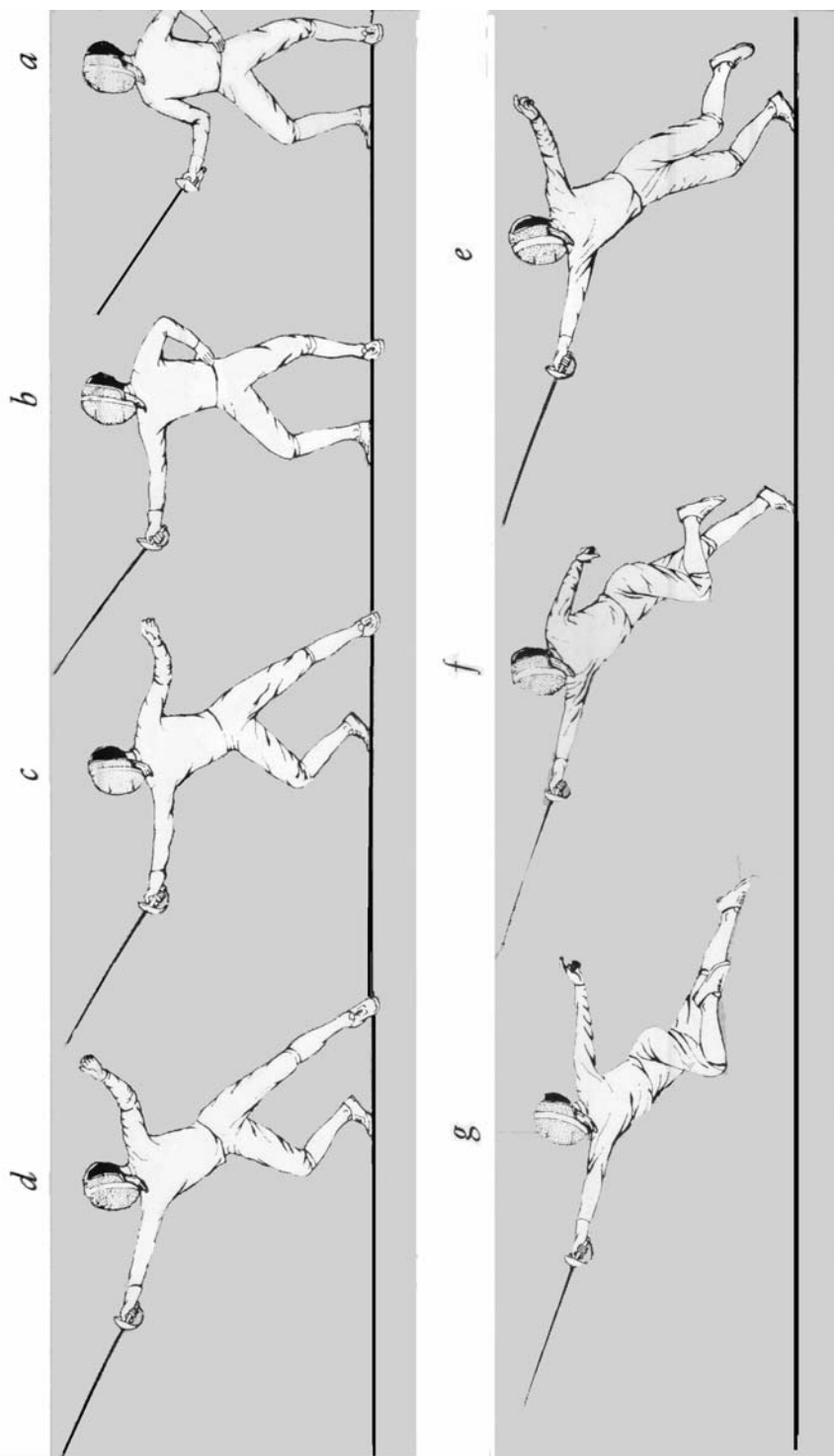


Fig. 21 - Progressione per l'attacco in frecciata

steso e portato a livello della spalla per controbilanciare lo spostamento. Poi, senza discontinuità, facendo ancora leva sul piede destro, si fa scattare il corrispondente ginocchio, come fosse una molla, dirigendo l'arma ed il corpo velocemente in avanti. In tale istante la gamba sinistra viene portata a sopravanzare quella destra al fine di riportare il corpo in equilibrio e poter poi smorzare l'impulso della frecciata con una corsa in avanti e lateralmente all'avversario (1).

Esercizi per le gambe

Una buona serie di sedute di lavoro composte per esempio da passi avanti e passi indietro, da affondi normali e col piede sinistro; da raddoppi eseguiti dalla guardia e dall'affondo, da passi avanti-affondo alternati col ritorno in guardia normale e col piede sinistro, da partenze in frecciata normali o precedute da un passo avanti o indietro, oppure dall'affondo, ecc., ecc., ripetuti ed alternati più volte, con opportuni riposi, consentiranno di fare acquisire all'allievo quella facilità di movimenti in pedana particolarmente utili nella scherma di sciabola.

(1) Sarà bene che il Maestro, dopo aver spiegato dettagliatamente le varie sequenze del movimento, faccia esercitare l'allievo ad eseguire la frecciata a corpo libero fino a quando l'allievo non avrà acquisito esattezza e padronanza nella esecuzione, nonché quell'indispensabile scatto che la frecciata richiede.

CAPITOLO II.

Esercizi preliminari per l'addestramento del braccio — Descrizione degli esercizi preliminari — Della difesa — Parate semplici — Passaggio da una parata all'altra — Parate di contro — Parate di mezza contro — Parate di caduta — Esercizi riferentisi alle parate — Molinelli.

Esercizi preliminari per l'addestramento del braccio

E' stato detto che il maneggio dell'arma o portamento del ferro (termine che riassume l'equilibrio, direzione e stretta graduale della mano sull'impugnatura) rappresenta la maggiore difficoltà nello schermire di sciabola, sia per quanto riguarda l'offesa che la difesa.

Pertanto, prima di passare allo studio applicativo dei vari movimenti inerenti al duplice impiego, si ritiene necessario un certo addestramento del braccio, onde prepararlo a superare detta difficoltà. A tale scopo si indicano alcuni esercizi preliminari o preparatori, parte dei quali si basano su ampi movimenti di flessione e di distensione ai fini di raggiungere nell'impiego offensivo un equilibrato portamento dell'arma e la perfetta direzione del taglio; altri, invece, mediante movimenti di circonduzione, traccianti a grandi linee il percorso dell'arma nel suo particolare impiego difensivo, per far seguire nei vari cambiamenti l'appropriata direzione al taglio e al dorso della lama.

L'esecuzione di questi esercizi, dapprima lenta, accrescerà gradatamente di velocità, e i movimenti verranno ripetuti più volte nella stessa direzione per

affinare sempre più il senso muscolare nell'opportuna coordinazione dei movimenti stessi.

Indi si passerà ad alternare questi vari esercizi fra loro per acquisire quel senso di equilibrata prontezza con la quale l'arma deve essere portata, senza scosse, in tutte le direzioni ove e quando occorra. Infine, si passerà a modificare l'ampiezza e la velocità dei movimenti sia nella singola esecuzione che in quella ripetuta e combinata, procedendo da un massimo ad un minimo e inversamente.

Tali modificazioni, per le quali è richiesta una graduale stretta della mano sull'impugnatura dell'arma, sviluppano quel senso di sicurezza nel portamento del ferro che permette allo sciaboliere di padroneggiare ogni movimento offensivo o difensivo, e di ridurre il movimento stesso allo stretto necessario.

Descrizione degli esercizi preliminari

Tali esercizi sono sei e la loro esecuzione consta di due tempi.

Primo esercizio.

Nel primo tempo — dall'arma in linea — girando il pugno in terza posizione, si alza il braccio flettendolo all'articolazione del gomito, descrivendo con la punta dell'arma un arco di cerchio dall'avanti all'indietro, arrestando il movimento quando il pugno, senza flessione laterale, sarà giunto all'altezza della propria tempia destra e poco distante da essa. In questa posizione, tenendo il gomito ben sollevato, l'arma

segue la direzione dell'avambraccio, col taglio rivolto in alto, evitando che la punta tenda in basso.

Nel secondo tempo, mantenendo il pugno in terza posizione, si distende il braccio per vibrare la sciabolata in avanti dall'alto in basso procedendo cioè nel senso inverso a quello del primo tempo. Il movimento viene fermato senza scossa e sempre col pugno di terza posizione, quando l'arma avrà raggiunto quasi l'orizzontale, col braccio disteso sulla linea della spalla, con la punta più alta del pugno.

Il busto, con lieve inclinazione in avanti accompagna il movimento nel punto ove sta per aver termine.

Secondo esercizio.

Nel primo tempo — dall'arma in linea — mantenendo il pugno in seconda posizione e flettendo il braccio all'articolazione del gomito, si porta l'arma alla propria sinistra facendo descrivere alla punta un arco di cerchio sullo stesso piano orizzontale, arrestando il movimento quando l'avambraccio, col pugno all'altezza del proprio mento e poco distante da esso, formerà unitamente all'arma una sola linea.

Nel secondo tempo, compiendo lo stesso movimento in senso inverso, si vibra una sciabolata orizzontale con completa distensione del braccio assecondando il movimento con lieve inclinazione del busto in avanti, e si ferma l'arma allo stesso punto di partenza del primo tempo.

Terzo esercizio.

Nel primo tempo — dall'arma in linea — girando il pugno nella posizione intermedia di prima

in seconda si porta la sciabola dall'avanti all'indietro con movimento di rotazione in alto, alzando leggermente il braccio, facendo perno alla spalla e poi piegando l'articolazione del gomito in modo che il pugno e la lama mantengano la stessa posizione diagonale.

Nel secondo tempo, serbando costante la posizione del pugno si porta la sciabola dall'indietro in avanti mediante un movimento di rotazione in basso con velocità crescente, fino a tornare nella posizione iniziale dell'esercizio.

Quarto esercizio.

Nel primo tempo — dall'arma in linea — girando il pugno di terza posizione, si alza il braccio, naturalmente disteso, facendo perno alla spalla in modo che la punta della sciabola giunga ad una altezza di poco superiore a quella della testa di un supposto avversario.

Nel secondo tempo, abbassando con tempo regolare ed equilibratamente la sciabola si porta il pugno, col braccio sempre naturalmente disteso, sino al livello della spalla accentuando la stretta della mano sulla impugnatura al termine del movimento.

Quinto esercizio.

Nel primo tempo — dall'arma in linea — girando il pugno nella posizione intermedia di terza in quarta, si alza il braccio, flettendolo all'articolazione del gomito, descrivendo con la punta dell'arma un arco di cerchio come nel primo esercizio, ma alquanto più breve e più inclinato a destra, arrestando il movimento quando il pugno, senza flessione laterale e sempre nella stessa posizione intermedia, sarà giunto all'altezza della propria tempia e più infuori possibile.

In questa posizione il gomito deve risultare leggermente più alto della spalla, mentre l'avambraccio e l'arma formeranno una sola linea diagonale in alto con la punta indietro e più alta del pugno.

Nel secondo tempo, compiendo un percorso inverso a quello del primo tempo, si vibra una sciabolata in senso diagonale da destra a sinistra con la stessa posizione di pugno. Il movimento deve essere elastico ed accompagnato con una lieve inclinazione del busto in avanti. Indi si ritorna nella posizione iniziale di ferro in linea, oppure, con movimento di rotazione interna, in guardia di terza.

Sesto esercizio.

Nel primo tempo, girando il pugno nella posizione intermedia di seconda in terza, si alza il braccio flettendolo all'articolazione del gomito, portando l'arma diagonalmente in alto a sinistra con il pugno all'altezza della propria tempia in maniera che lo sguardo passi al disopra del braccio.

Nel secondo tempo, con movimento elastico e mantenendo il pugno nella stessa posizione di seconda in terza,, si vibra una sciabolata diagonale da sinistra a destra, arrestandola quando il braccio si troverà in linea con la spalla.

Indi si torna nella posizione iniziale di ferro in linea, oppure, mediante movimento di rotazione interna, in guardia di terza (1).

(1) Il Maestro, in un primo periodo avrà cura di fare eseguire questi esercizi, da una posizione comoda al fine di non fare stancare eccessivamente l'allievo; successivamente glieli farà eseguire dalla posizione di guardia ed infine unitamente all'affondo, oppure al passo avanti e indietro.

Della difesa

Per difesa si intende qualsiasi movimento, eseguito colla propria arma, atto a deviare quella dell'avversario, nell'istante in cui quest'ultima stia per giungere al bersaglio; oppure la sottrazione del bersaglio stesso dal raggio d'azione dell'offesa avversaria, indietreggiando.

Il primo modo dicesi: *difesa col ferro*; il secondo: *difesa di misura*.

Quest'ultima non permette a chi se ne serve di passare a sua volta immediatamente all'offesa e pertanto essa non conclude ma prolunga il combattimento.

La difesa col ferro, ossia la parata, dà invece sempre la possibilità a chi la esegue di far seguire immediatamente la sua offesa.

Le parate possono essere: *semplici, di contro, di mezza contro e di ceduta*

Nota — Dato che la difesa avviene in conseguenza dell'offesa sarebbe logico che le parate venissero trattate dopo le azioni di offesa. Riteniamo opportuno invece descriverle prima per il fatto che la risultante posizione di ciascuna di esse serve benissimo quale punto di riferimento per determinati esercizi di particolare importanza, specie se combinati con altri che tratteremo fra breve.

Parate semplici

Le parate semplici sono sei e si denominano: *parata di prima, di seconda, di terza, di quarta, di quinta e di sesta*. Ciascuna di queste sei parate serve a difendere una o più parti del bersaglio valevole, e si può eseguire sia dalla posizione di sciabola in linea,

Fig. 22 - Parata di prima

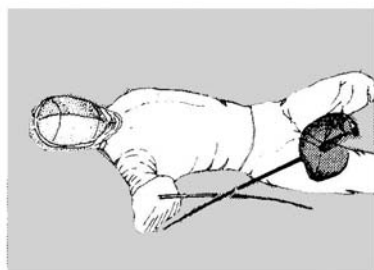
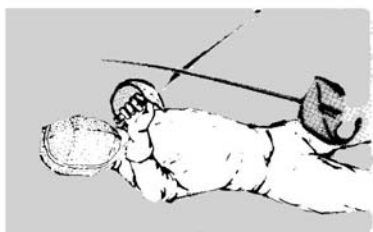
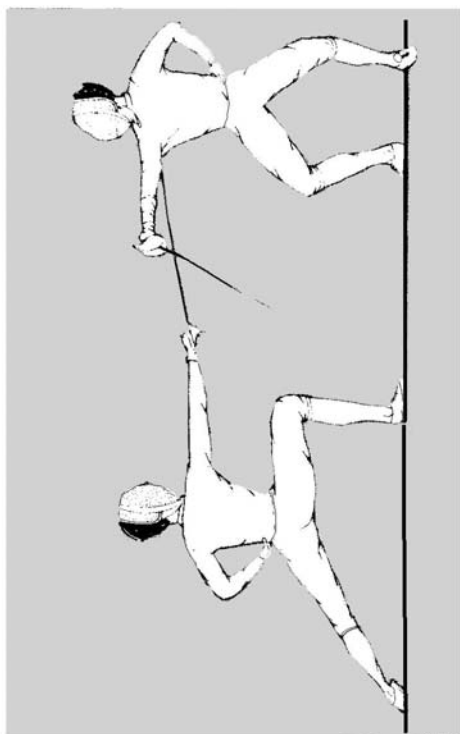
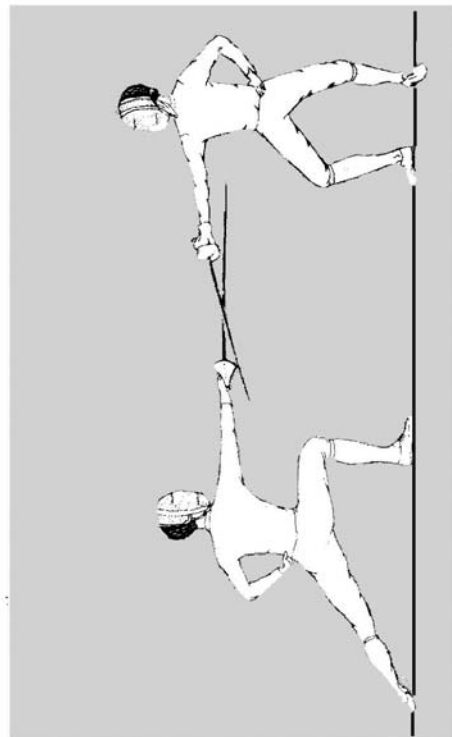


Fig. 23 - Parata di seconda



sia da un invito o legamento (1). Partendo dalla sciabola in linea si passa, in un sol tempo, alla posizione mediana (2) di ciascuna delle sei suddette parate nel modo seguente:

alla parata di prima — che serve a difendere la faccia (guancia sinistra) ed il lato interno del petto e del braccio — si passa girando il pugno in prima posizione e, flettendo nel contempo il braccio all'articolazione del gomito, si porta l'arma con movimento rotatorio alla propria sinistra con la lama diretta diagonalmente dall'alto in basso col taglio in alto ed il pugno all'altezza del mento (vedi fig. 22);

alla parata di seconda — che serve a difendere il fianco e la parte sotto del braccio — si passa ruotando l'avambraccio fino a far raggiungere al pugno la posizione intermedia di prima in seconda e, flettendo

(1) Le parate, affinché risultino efficaci, debbono essere eseguite col taglio della lama ed in modo che i gradi medio-forte della stessa vadano ad incontrare i gradi medio-debole di quella avversaria.

Le parate di terza, quarta e quinta, per il loro più corrispondente impiego nel moderno schermire di sciabola sono da considerarsi parate « basilari ».

(2) In alcuni trattati vi sono specificate anche le parate di « terza bassa » e di « quarta bassa ». Abbiamo ritenuto più semplice e logico non distinguere né dare un diverso nome ad una medesima posizione solo perché più bassa o più alta, tenuto presente che tutte le parate sono suscettibili di adattamento a seconda dei casi che lo richiedono. Ed è proprio per tale considerazione che nella presente descrizione delle sei parate semplici è stato detto che la posizione del braccio e dell'arma si riferiscono alla « posizione mediana » che lo stesso braccio ed arma verrebbero ad assumere in difesa normale.

Fig. 24 - Parata di terza

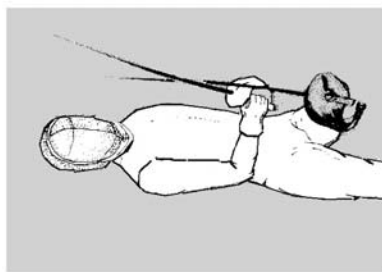
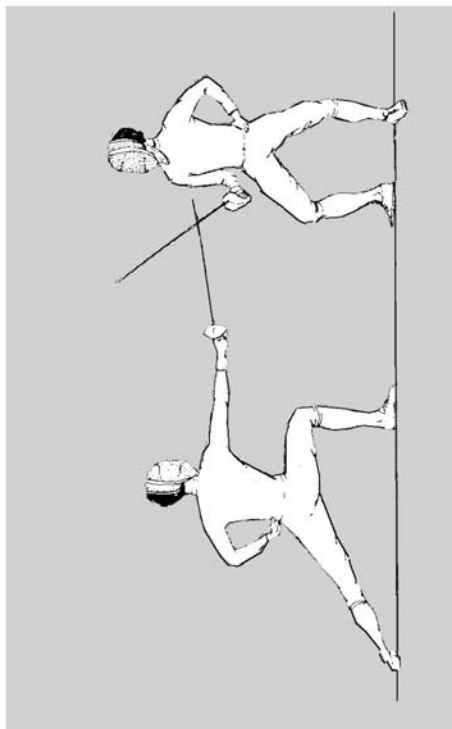
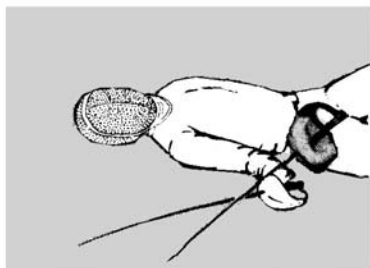
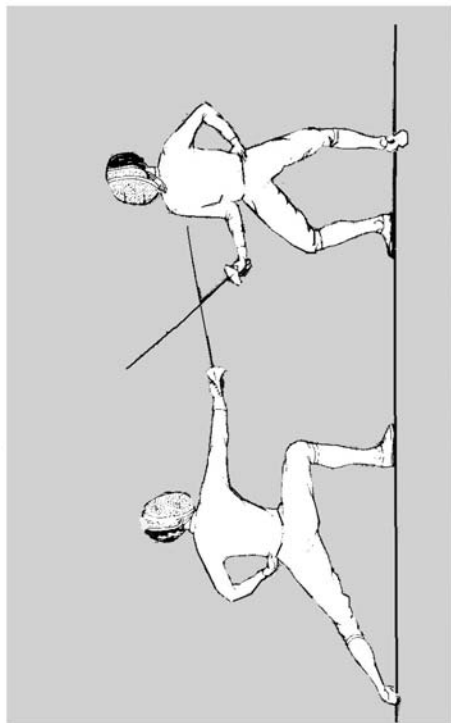


Fig. 25 - Parata di quarta

nel contempo lievemente il braccio all'articolazione del gomito, si porta l'arma a destra col pugno situato all'altezza fra il proprio fianco e l'ascella facendo seguire alla lama la diagonale dell'avambraccio col taglio lievemente inclinato in alto e la punta più in basso e più a destra del pugno (vedi fig. 23);

alla parata di terza — che serve a difendere la faccia (guancia destra), il fianco, il petto ed il braccio esternamente — si passa girando il pugno di seconda in terza, ritraendo nel contempo il braccio sino a che il gomito risulti leggermente discosto dal fianco destro e l'arma spostata leggermente infuori con la punta in alto oltre la sommità della testa e col taglio diagonalmente in basso a destra (vedi fig. 24);

alla parata di quarta — che serve a difendere gli stessi bersagli indicati per la parata di prima — si passa girando il pugno di terza in quarta e nel contempo, ritraendo il braccio sino a che il gomito risulti leggermente discosto dal fianco, con movimento di rotazione interna dell'avambraccio si porta l'arma a sinistra in modo da far seguire alla lama la stessa diagonale dell'avambraccio, con la punta infuori e più alta della sommità della testa, e col pugno all'altezza del fianco (vedi fig. 25);

alla parata di quinta — che serve a difendere la testa ed il braccio superiormente — si passa girando il pugno di prima posizione e, flettendo nel contempo il gomito, si alza l'avambraccio portando il pugno al livello della tempia destra e un po' spostato infuori; la lama, col taglio in alto, rivolta diagonalmente in avanti da destra a sinistra e con la punta di poco più alta del pugno;

Fig. 26 - Parata di quinta

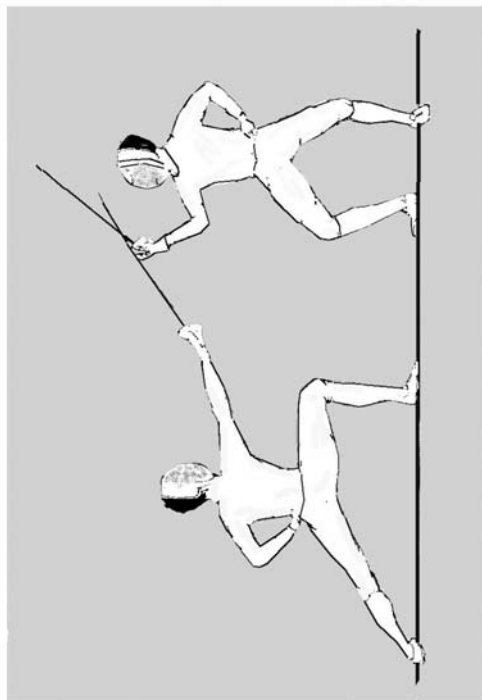
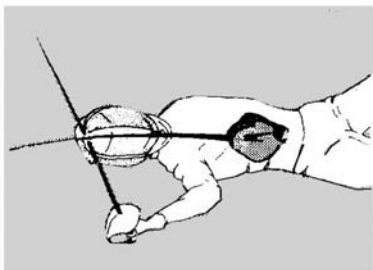
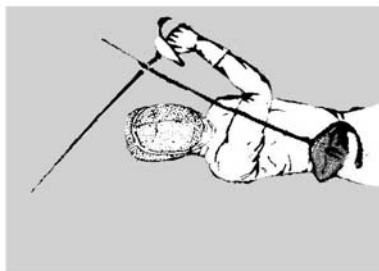


Fig. 27 - Parata di sesta



lo sguardo passa sotto la lama (1) vedi fig. 26);

alla parata di sesta (2) — che serve a difendere gli stessi bersagli indicati per la parata di quinta oltre la faccia (guancia destra) — si passa assumendo con l'arma e col braccio una posizione esattamente inversa alla stessa parata di quinta. Pertanto il pugno risulterà all'altezza della tempia sinistra e la lama rivolta diagonalmente in avanti da sinistra a destra: lo sguardo passa sotto alla lama (vedi fig. 27).

Passaggio da una parata all'altra

Tutte le parate determinate in seguito ai passaggi

(1) C'è chi sostiene che la parata di quinta deve essere eseguita portando il pugno all'altezza sensibilmente superiore a quella da noi descritta, e che la lama, anziché rivolta diagonalmente in avanti, deve risultare in perfetta linea orizzontale rispetto al pugno e con la punta non più avanti del pugno stesso.

In verità, non riusciamo a comprendere quali siano i vantaggi della parata così eseguita, riuscendo invece ad individuarne i suoi svantaggi e cioè: movimento più ampio e quindi conseguente ritardo non solo per la stessa parata, ma anche per la risposta a causa della maggiore distanza che dovrà percorrere il ferro per giungere al bersaglio dell'avversario; ritardo e più ampia esposizione del rimanente bersaglio nell'eventuale passaggio ad altra parata; inoltre, resa quasi impossibile o comunque meno agevole, l'esecuzione della risposta di punta a causa della disposizione della lama e particolarmente della punta.

(2) Questa parata, specie da quando la difesa nella scherma di sciabola è stata generalmente imperniata sul triangolo « terza-quarta-quinta », viene usata rarissimamente e solo in particolari casi.

saggi sotto indicati sono « parate semplici » in quanto percorrono il tratto più breve (1).

Dalla parata di prima (o invito o legame di prima) si passa:

alla parata di seconda;
alla parata di terza;
alla parata di quarta;
alla parata di quinta.

Dalla parata di seconda (o invito o legame di seconda) si passa:

alla parata di prima (2);
alla parata di terza;
alla parata di quinta (2).

Dalla parata di terza (o invito o legame di terza) si passa:

alla parata di seconda;
alla parata di quarta;
alla parata di sesta.

Dalla parata di quarta (o invito o legame di quarta) si passa:

(1) Il passaggio deve avvenire in un sol tempo con scioltezza del braccio e senza concorso della spalla; la stretta della mano sulla impugnatura dell'arma deve essere graduale ossia più vigorosa nell'istante in cui viene a determinarsi la nuova parata.

(2) Per i passaggi dalla « seconda » alla « prima » o alla « quinta » e viceversa, il movimento dell'avambraccio deve essere regolato in modo che la lama descriva un tracciato curvilineo raccogliendo il ferro avversario e deviandolo guadagnandone i gradi.

alla parata di terza;
alla parata di quinta.

Dalla parata di quinta (o invito di quinta) si passa:

alla parata di seconda (1); alla parata di terza;
alla parata di quarta.

Dalla parata di sesta si passa:

alla parata di terza;
alla parata di quarta.

Parate di contro

Si ha la parata di contro quando da una delle descritte posizioni di parata (prima, seconda, terza e quarta) — o da quella del corrispondente invito o legamento, dei quali ci occuperemo in seguito — descrivendo un movimento circolare con la punta dell'arma e col pugno, assecondato dall'avambraccio, passante al di sopra o al di sotto del ferro avversario a seconda dei casi, si torna esattamente alla posizione di partenza (2).

Il movimento per la « contro di prima » si svolge dall'alto in basso, da destra a sinistra; per la

(1) Vedi nota (2) a pagina precedente.

(2) Il trasferimento del ferro deve avvenire con la massima scioltezza del braccio e senza che la spalla vi concorra minimamente. La stretta della mano sull'impugnatura, specie nella parata di contro, deve essere leggera inizialmente e vigorosa nell'istante in cui la lama si incontra con quella dell'antagonista.

« contro di seconda » dal basso in alto, da sinistra a destra; per la « contro di terza » dall'alto in basso, da sinistra a destra; per la « contro di quarta » dal basso in alto, da destra a sinistra.

La « contro di quinta » e tanto meno la « contro di sesta » non sono di pratica attuazione.

Le parate di contro, salvo quella di terza, non sono di agevole applicazione nella scherma di sciabola. Comunque è preferibile usarle solo in contrapposizione alle azioni di punta e, meglio ancora, in contrapposizione alla finta di punta.

Parate di mezza contro

Si ha invece la parata di mezza contro quando da determinate parate o dai corrispondenti inviti o legamenti, si passa ad altra parata senza percorrere la minore distanza, ma facendo seguire alla punta dell'arma, press'a poco solo la prima parte del percorso indicato per le parate di contro. I passaggi che determinano tali parate sono i seguenti:

dalla parata di seconda a quella di quarta;
dalla parata di terza a quella di prima e di quinta;
dalla parata di quinta a quella di prima.

Parate di ceduta

Diconsi di ceduta quelle parate la cui esecuzione avviene senza resistere al movimento della lama avversaria ma, anzi, assecondando il movimento stesso mediante cedimento al polso all'ultimo momento

onde stabilire, senza perdere il contatto del ferro, il definitivo atteggiamento difensivo.

Le vere parate di ceduta, quelle cioè che posseggono le suddette caratteristiche, sono soltanto due: la *ceduta di prima* e la *ceduta di quarta*, applicate rispettivamente in contrapposizione al filo di terza ed al filo di seconda, sia di attacco che di risposta (1).

Esercizi riferentisi alle parate

Tali esercizi possono considerarsi di due specie: di « flessione-estensione » e di « circonduzione ».

Esercizio di flessione-estensione: dal ferro in linea si assume la posizione corrispondente ad una parata

(1) In alcuni trattati figurano fra le parate di ceduta anche quelle parate eseguite in contrapposizione ad un colpo (di punta o di taglio) preceduto da un urto sul dorso della lama e cioè: dall'invito di prima alla parata di quarta o viceversa, in contrapposizione alla battuta sul dorso e colpo di punta o di taglio al petto; dall'invito di seconda alla parata di terza, in contrapposizione alla battuta sul dorso e sciabolata al fianco; dall'invito di terza alla parata di sesta, in contrapposizione alla battuta sul dorso e sciabolata alla faccia (guancia destra); dall'invito di quinta alla parata di sesta, in contrapposizione alla battuta sul dorso da sotto in sopra e sciabolata alla testa oppure alla parata di quarta in contrapposizione alla stessa battuta e colpo al bersaglio interno.

Tali parate non è esatto chiamarle di « ceduta » perché, in seguito alla battuta, esse non possono essere eseguite assecondando il movimento della lama contraria e tanto meno rimanerne a contatto. Quindi non posseggono quelle particolari caratteristiche indispensabili alle parate di ceduta per essere così denominate.

(tranne quella di sesta) e, facendo perno al gomito, si avvicina l'avambraccio al petto seguendo la direzione imposta dall'arma nell'assumere la posizione di parata; indi, con un movimento inverso, si riporta l'arma al punto di partenza, ossia alla stessa posizione di parata.

Esempio: Assunta la posizione corrispondente alla parata di quinta, articolando esclusivamente il gomito, si flette il braccio e serbando la stessa diagonale della parata di quinta che dall'alto si dirige in basso, si ritrae l'arma verso il corpo; indi si distende il braccio dirigendo l'arma diagonalmente in alto, fermando il movimento al punto di partenza, ossia nella posizione corrispondente alla parata di quinta. E così, con lo stesso procedimento, dalle altre posizioni.

Esercizio di circonduzione: assunta la posizione corrispondente ad una delle cinque parate, preferibilmente a quella di prima, seconda e quinta, anziché flettere e poi distendere il braccio, come nell'esercizio precedente, si compie una delle descritte parate di contro, ma uniformando il movimento della parata di prima e della parata di quinta a quello normale della contro di seconda, ossia in senso antiorario.

Ciò non esclude però che il movimento dell'esercizio relativo alla prima e alla quinta, possa anche esser compiuto nel senso normale.

Nota. — Non appena sarà stata appresa l'esatta delimitazione della flessione e dell'estensione, nonché la direzione del taglio e la graduale stretta della mano sull'impugnatura, sia l'uno che l'altro esercizio

verranno eseguiti senza interruzione e ripetuti ciascuno più volte di seguito con maggiore velocità nell'ultimo movimento, come avverrebbe nell'esecuzione di una vera e propria parata.

Successivamente i due esercizi potranno essere combinati prima da una sola posizione, poi da tutte le altre in ordine di successione e progressione, e poi ancora, alternandoli a volontà.

Sarà altresì utile, infine, che essi vengano eseguiti modificandone alternativamente l'ampiezza e la velocità, ossia passando gradatamente dal movimento ampio e lento a quello sempre più stretto e più veloce e poi viceversa.

Molinelli

Prendono il nome di molinelli tutti quei movimenti circolari che, come vedremo qui appresso, vengono eseguiti con la sciabola per vibrare determinati colpi di taglio nelle varie direzioni.

Tali movimenti sono basati sull'articolazione del gomito, col lieve concorso di quello del pugno, e soltanto per estensione e flessione laterale della mano.

Oltre che all'oro fine diretto, quello cioè di disimpegnare la lama da quella avversaria con movimento circolare che li caratterizza, i molinelli servono anche a rafforzare il braccio e, unitamente agli esercizi di parate precedentemente descritti, ad acquistare scioltezza ed elasticità nel maneggio dell'arma, nonché a dirigerla bene equilibrata nel vibrare il colpo.

Essi si distinguono in molinelli *verticali* (alla testa), *orizzontali* (alla faccia, sia da sinistra che

da destra) e *montanti* (al fianco e all'addome).

Tutti indistintamente i molinelli — al fine di acquisire l'esatta direzione del taglio e per evitare la rigidità ed il rilassamento della mano dalla quale invece dovrà esserne aumentata la stretta sull'impugnatura al termine del movimento — è bene che vengano prima eseguiti in due tempi distinti e cioè nel modo seguente:

Molinello alla testa (1):

1°) — dall'arma in linea o guardia di terza — si porta l'arma a sinistra nella posizione simile a quella della parata di prima, ma col braccio un poco più piegato e col pugno all'altezza della tempia, anziché al mento, in modo che lo sguardo passi al disotto del braccio;

2°) con movimento di rotazione dall'indietro in avanti in alto, durante il quale la lama passerà rasente alla spalla sinistra, con distensione elastica del braccio, si vibra una sciabolata in senso verticale, arrestando il movimento quando il pugno sarà giunto all'altezza del proprio mento e la lama risulterà diritta sul piano verticale col taglio perfettamente in basso.

Molinello orizzontale da sinistra:

1°) — dall'arma in linea — girando il pugno nella posizione intermedia di prima in seconda, si alza alquanto il braccio flettendo all'articolazione

(1) Il molinello alla testa può essere eseguito anche da destra, ma non risultando di pratica attuazione ne è stata omessa la descrizione.

del gomito per portare l'arma alla propria sinistra, facendo descrivere alla punta un arco di cerchio per alto e dall'avanti all'indietro, arrestando il movimento quando il pugno sarà al livello e poco discosto dal mento e l'avambraccio formerà insieme all'arma una sola linea, con la punta indietro a sinistra;

2°) con distensione elastica del braccio si vibra una sciabolata in senso orizzontale in direzione della guancia destra di un supposto avversario, col pugno allo stesso livello del mento e col taglio della lama diagonalmente in alto a destra.

Molinello orizzontale da destra:

1°) dall'arma in linea — girando il pugno di quarta posizione si alza alquanto il braccio e con accentuata flessione al gomito si porta l'arma indietro facendo descrivere alla punta un arco di cerchio in senso orizzontale in modo da arrivare col pugno dietro la testa ed a livello della tempia destra, mentre l'avambraccio e l'arma verranno a formare una sola linea orizzontale col taglio della lama a sinistra;

2°) con distensione elastica del braccio, facendo sempre perno al gomito, si vibra una sciabolata in senso orizzontale alla guancia sinistra di un supposto avversario.

Molinello montante da sinistra:

1°) — dall'arma in linea — si compie lo stesso movimento descritto per il primo tempo del molinello orizzontale da sinistra;

2°) descrivendo una rotazione per basso e dal dietro in avanti, si vibra una sciabolata sulla linea del fianco di un supposto avversario col taglio della lama diagonalmente in alto a destra.

Molinello montante da destra:

1°) — dall'arma in linea — si compie lo stesso movimento descritto per il primo tempo del molinello orizzontale da destra;

2°) descrivendo una rotazione su di un piano diagonale per basso e dal dietro in avanti, si vibra una sciabolata sulla linea dell'addome di un supposto avversario, col taglio della lama diagonalmente in alto a sinistra.

Nota. — Appena tutti i descritti molinelli, divisi in due tempi, verranno eseguiti con sufficiente esattezza, si passerà alla loro esecuzione in un sol tempo, ed il movimento di rotazione, anziché ampio come quello descritto, verrà gradatamente ridotto al minimo indispensabile, ossia eseguito con la semplice girata del pugno, assecondata da una leggera flessione del pugno stesso, con la successiva immediata distensione elastica del braccio.

Potranno poi essere eseguiti alternativamente, variandoli a piacere, e anche unitamente al passo avanti, indietro, seguito dall'affondo, e poi tornando in guardia, preferibilmente e simultaneamente nelle parate di terza, quarta e quinta.

Nell'andare in affondo si dovrà sempre tener presente che la punta dell'arma abbia l'indispensabile precedenza su quella del corpo.

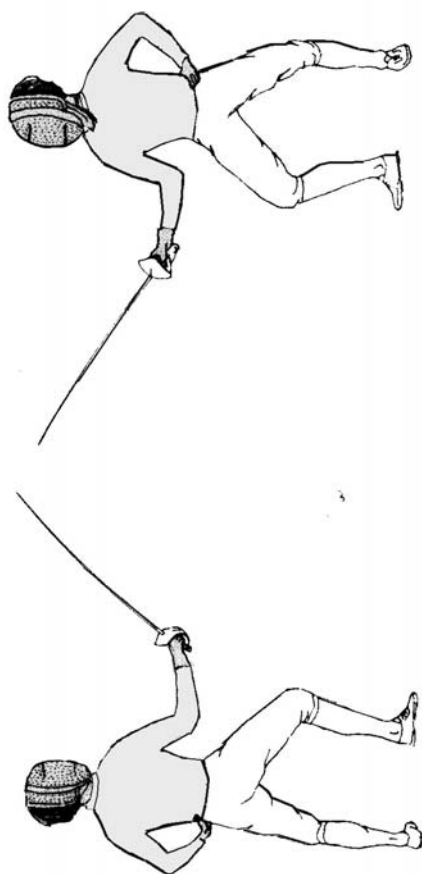


Fig. 28 - Il bersaglio valido

CAPITOLO III.

Bersagli e linee — Gli atteggiamenti con l'arma — Inviti —
Legamenti — Azioni di offesa semplici e fondamentali
— Della risposta — Risposte semplici — Esercizi inerenti
alle prime azioni di attacco e relative parate e risposte.

Bersagli e linee

Il bersaglio valido nella scherma di sciabola è costituito da tutta la porzione del corpo situata al disopra della linea orizzontale, che passa dalla sommità delle pieghe formate dalle cosce e dal tronco dello schermidore in guardia (vedi fig. 28).

Ma in conseguenza alla posizione del braccio e dell'arma, solo una parte della superficie che costituisce il suddetto bersaglio valido ne risulterà scoperta, parte più o meno ampia in rapporto alle varie posizioni cui si troveranno disposti il braccio e l'arma dello sciabولاتore.

Generalmente sulla linea alta si considera situata la testa; sulla linea bassa il fianco; sulla linea interna la fascia (guancia sinistra), il petto e l'addome sulla linea esterna la faccia (guancia destra). Ma rispetto alla posizione del braccio armato, altre parti del bersaglio valido, oltre a quelle sopra indicate, potranno risultare rispettivamente sulle dette quattro linee e cioè:

sulla *linea alta* (vedi invito o legamento di seconda) anche il petto, la faccia (guancia destra e sinistra) ed il braccio superiormente;

sulla *linea bassa* (vedi invito di quinta) anche l'addome ed il petto;

sulla *linea interna* (vedi invito o legamento di terza) anche il petto, l'addome, il braccio internamente e la testa;

sulla *linea esterna* (vedi inviti o legamenti di prima e di quarta) anche il petto, il fianco, il braccio e la testa.

Gli atteggiamenti con l'arma

Per atteggiamenti con l'arma intendonsi quelle posizioni che può assumere lo schermidore col braccio armato stando in guardia di fronte all'avversario. Tali atteggiamenti sono tre e si denominano: *invito*, *legamento*, *arma o ferro in linea*.

Ciascuno di questi atteggiamenti offre la possibilità di sviluppare, alla parte contraria, determinate azioni fondamentali di offesa, tanto che tutti e tre potrebbero essere considerati altrettanti inviti.

La loro distinzione è fatta sia per evitare che con la denominazione generica di invito possa intendersi indifferentemente ciascuno di essi, senza riferimento cioè a quello specifico, sia per facilitare il particolare studio delle diverse azioni di offesa.

Gli inviti

Quando gli atteggiamenti descritti per le parate (pagg. 38, 40, 42) non sono presi a scopo difensivo ma assunti nel vuoto, indipendentemente dall'arma contraria, si denominano « inviti ». Fa eccezione lo atteggiamento corrispondente alla parata di sesta

Fig. 29 - Invito di prima

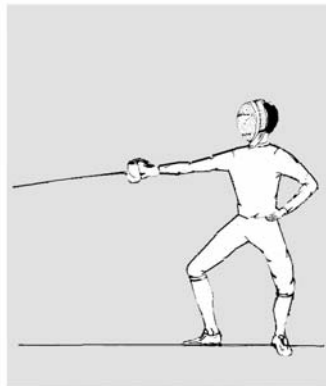
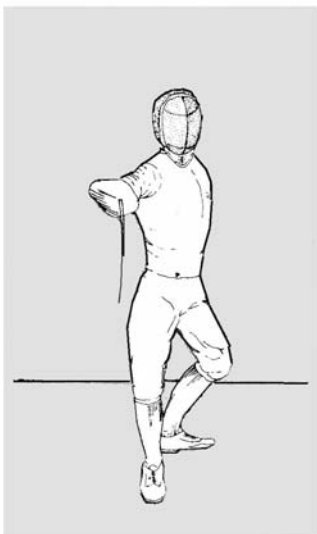
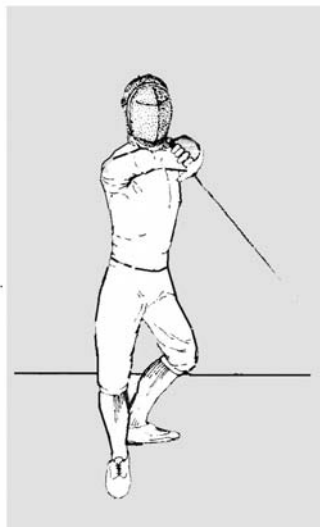
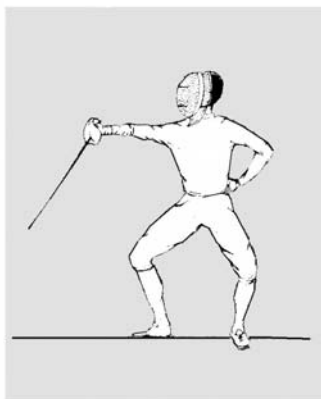


Fig. 30 - Invito di seconda

Fig. 31 - Invito di terza

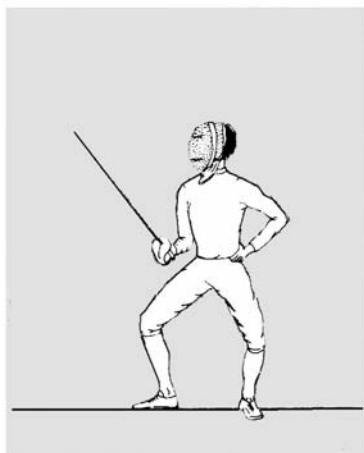
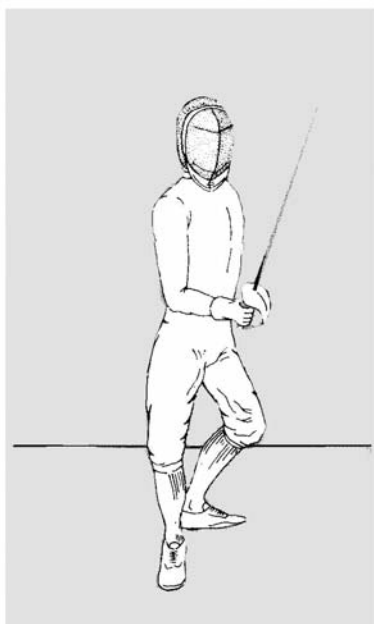
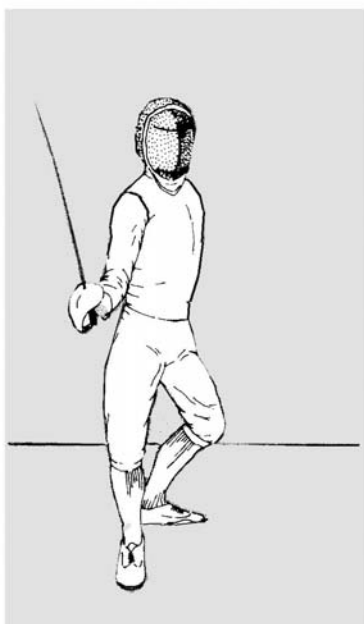
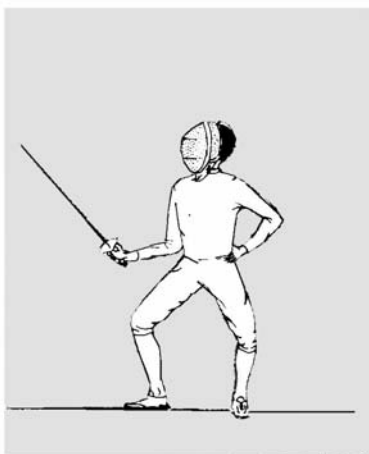
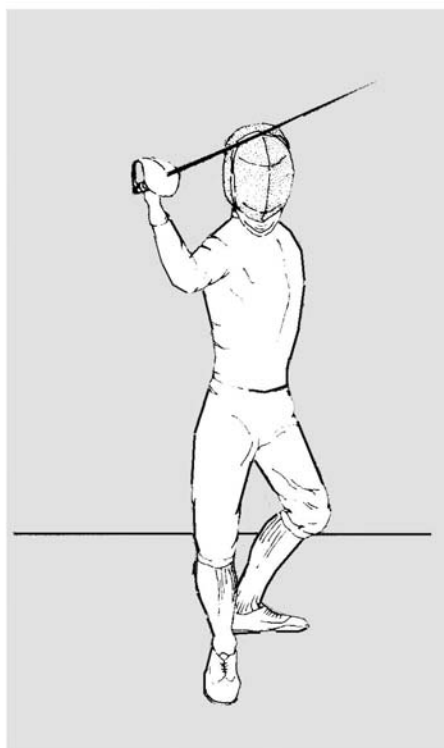
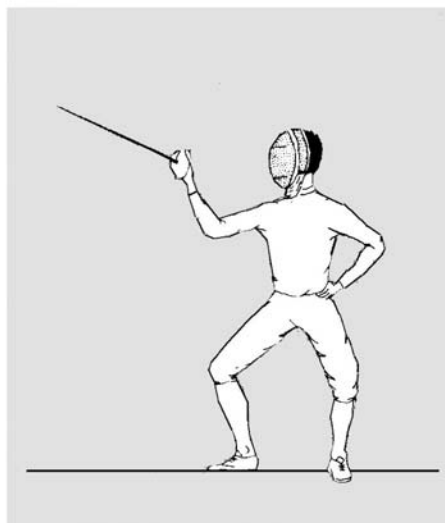


Fig. 32 - Invito di quarta

Fig. 33 - Invito di quinta



che non può mai essere assunto per detto scopo.

Quindi gli inviti di sciabola sono cinque e cioè: invito di prima, di seconda, di terza, di quarta e di quinta (vedi figg. 29, 30, 31, 32, 33).

Con l'invito si scopre intenzionalmente una porzione del bersaglio valido, ed in genere viene assunto allo scopo di stimolare l'avversario all'attacco oppure mascherare la preparazione di un'azione offensiva o controffensiva.

I legamenti

Quando invece gli stessi atteggiamenti determinanti le descritte parate sono assunti per deviare l'arma avversaria dalla linea o comunque assoggettarla pur se non disposta in linea, si denominano « legamenti »

Il loro scopo è più o meno uguale a quello degli inviti; solo che con i legamenti si stabilisce un contatto con l'arma dell'antagonista, mentre con gli inviti essa è lasciata libera nella posizione preferita dall'antagonista stesso (1).

Azioni di offesa semplici

Sono così denominate tutte le azioni di offesa il cui sviluppo avviene senza la elusione di alcuna

(1) In pratica, data l'abitudine presa di combattere da molto lontano e dato anche il generalizzarsi dell'assumere la guardia di terza, la quale, come precedentemente accennato, è quella da preferirsi, meno sovente si presenta oggi la possibilità nella scherma di sciabola di legare il ferro e particolarmente legarlo in quinta.

parata dell'avversario.

Ma mentre nella scherma di fioretto e di spada tutte le azioni sono eseguite esclusivamente di punta, in quella di sciabola possono essere invece eseguite di punta, di taglio e anche di controtaglio, rispettivamente ai bersagli seguenti:

il colpo di punta, che si denomina « puntata », viene normalmente vibrato al tronco; il colpo di *taglio*, che si denomina « *sciabolata* », può essere vibrato alla testa, alla faccia (guancia destra e sinistra), al petto, all'addome, al fianco ed al braccio; di controtaglio, alla faccia (guancia sinistra), al petto, all'addome ed al braccio (internamente e sotto).

La puntata si distingue in: diretta, di cavazione e di filo.

La sciabolata si distingue in: diretta, di molinello e di fendente (coupé).

In contrapposizione agli inviti, qualsiasi colpo (puntata o sciabolata), è sempre diretto.

In contrapposizione ai legamenti la puntata è di cavazione; la sciabolata può essere di molinello e anche di fendente se il legamento assunto dall'avversario è in quest'ultimo caso quello di terza o di quarta

In contrapposizione all'arma in linea, la puntata è di filo, se eseguita strisciando sulla lama contraria, col taglio sul taglio; è invece diretta, se essa è stata preceduta da battuta o da un qualsiasi deviamiento della lama contraria; la sciabolata preceduta logicamente da battuta o da deviamiento della lama avversaria, è diretta.

Puntata diretta.

Come è stato detto essa è applicabile in contrapposizione a qualsiasi invito avversario e si esegue in un sol tempo nel modo seguente:

dalla guardia di terza o da altro atteggiamento, si distende il braccio girando nel contempo il pugno in seconda posizione. e dirigendo la punta dell'arma al petto, si va velocemente in affondo.

Puntata di cavazione.

E' applicabile in contrapposizione a qualsiasi legamento e si esegue in un sol tempo nel modo seguente: facendo descrivere alla punta dell'arma un movimento elicoidale mediante la rotazione del pugno all'articolazione del polso assecondato dall'avambraccio, si disimpegna la propria lama dal legamento avversario e, passandola con completa distensione del braccio in direzione del bersaglio, si va velocemente in affondo.

In contrapposizione ai legamenti di prima, di seconda, di terza, di quarta e di quinta, la puntata di cavazione termina rispettivamente al fianco, al petto sopra, al petto indentro, al petto infuori e al fianco.

Puntata di filo.

Due soltanto sono le puntate di filo: quella di terza e quella di seconda. Se eseguite direttamente dal proprio legamento di terza o di seconda, constano di un sol tempo; se eseguite invece in contrapposizione al

ferro in linea avversario, di due tempi. In quest'ultimo caso il legamento avviene gradualmente e senza discontinuità durante il guadagno dei gradi unitamente alla veloce distensione del braccio e all'affondo. La puntata di filo dal legamento di terza, la quale viene denominata semplicemente « filo di terza », si esegue nel modo seguente:

girando il pugno di seconda posizione, si fa scorrere la propria lama su quella avversaria distendendo velocemente il braccio guidando nello stesso tempo la punta dell'arma in direzione del bersaglio esterno del petto ove, senza discontinuità, si espleta la puntata andando in affondo, mantenendo sempre il contatto fra le due lame, col pugno ben alto e con opposizione infuori.

Per l'esecuzione della puntata di filo dal legamento di seconda, ossia semplicemente « filo di seconda », valgono le stesse norme indicate per l'esecuzione del filo di terza, pur tenendo presente che l'espletamento della puntata è al fianco.

Sciabolata alla testa diretta.

Dalla guardia di terza o di seconda, oppure da un proprio invito, si gira il pugno nella posizione di terza e distendendo nel contempo il braccio, si guida l'arma in direzione della testa, dove, con stretto ed energico movimento del polso dall'alto in basso, si vibra la sciabolata andando in affondo.

Ad azione espletata, l'arma deve raggiungere quasi l'orizzontale col braccio disteso in avanti sulla linea della spalla, e la punta un po' più alta del pugno.

Tale azione è eseguibile in contrapposizione agli inviti di seconda, di terza e di quarta dell'avversario, e anche dal proprio legamento di terza o di quarta.

Sciabolata alla faccia (guancia destra) diretta.

Dalla guardia di terza o di seconda, oppure da un proprio invito, girando o mantenendo il pugno in seconda posizione e distendendo nel contempo velocemente il braccio, si guida l'arma in direzione della guancia destra dell'avversario. Indi, senza alcuna discontinuità e con stretto ed energico movimento del polso da sinistra a destra, si vibra la sciabolata in senso orizzontale a detto bersaglio e in modo che, ad azione espletata, il pugno risulti all'altezza del proprio mento.

Tale azione è eseguibile in contrapposizione agli inviti di seconda e di quarta avversari, nonché dai propri legamenti di seconda e di quarta.

Sciabolata alla faccia (guancia sinistra) diretta.

Dalla guardia di terza o di seconda, oppure da un proprio invito, si gira il pugno in quarta posizione e distendendo nello stesso tempo velocemente il braccio, si guida l'arma in direzione della guancia sinistra dell'avversario. Indi, senza alcuna discontinuità e con stretto ed energico movimento del polso da sinistra a destra, si vibra la sciabolata in senso orizzontale a detto bersaglio e in modo che, ad azione espletata, il pugno risulti al livello del proprio mento.

Tale azione è eseguibile in contrapposizione agli

inviti di seconda, di terza e di quinta avversari, nonché dal proprio legamento di quarta.

Sciabolata al petto e all'addome diretta (1).

Per l'esecuzione di queste due azioni si procede in modo analogo a quello indicato per la sciabolata alla faccia (guancia sinistra), dirigendo il colpo in senso orizzontale all'addome col pugno di quarta posizione e dirigendo invece quello al petto in senso diagonale dall'alto in basso, col pugno nella posizione intermedia di terza in quarta.

Tali azioni sono eseguibili in contrapposizione agli stessi inviti avversari indicati per il colpo alla guancia sinistra e cioè di seconda, di terza e di quinta nonché dal proprio legamento di quarta.

Sciabolata al fianco diretta.

Per l'esecuzione di questa azione si procede in modo analogo a quello indicato per la sciabolata alla faccia (guancia destra) ma dirigendo l'arma logicamente più in basso per colpire il fianco.

Tale azione è eseguibile in contrapposizione agli

(1) In genere, il movimento dell'arma nell'esecuzione di questi due colpi, anziché essere limitato a quello indispensabile per giungere al bersaglio, viene continuato sul bersaglio stesso in senso da destra a sinistra e dall'avanti all'indietro, mediante la circonduzione del polso unitamente alla flessione del gomito, il che permette di portarsi senza discontinuità alla posizione di partenza o ad altra con scopo difensivo, generalmente a quella di terza o di quinta.

inviti di prima, di quarta e di quinta avversari, e dai propri legamenti di prima, di terza e di quinta.

Sciabolata al braccio diretta.

Anche per l'esecuzione di questa sciabolata, sia pure con opportuni adattamenti, si procede in modo analogo a quello indicato per le sciabolate dirette eseguibili agli altri bersagli. Ma poiché il braccio costituisce il bersaglio più avanzato, la sciabolata può essere vibrata non solo quando l'avversario trovasi fermo in un qualsiasi atteggiamento, ma anche quando trovasi in movimento di attacco. Pertanto, nel primo caso, la sciabolata può essere vibrata anche senza andare in affondo o, comunque, limitando l'affondo stesso in relazione alla distanza cui trovasi l'avversario; nel secondo caso, deve essere sempre vibrata rimanendo in guardia, ma nel modo che vedremo a suo tempo.

Le sciabolate dirette al braccio possono effettuarsi: *indentro*, sia di taglio che di controtaglio, rispettivamente col pugno in posizione di terza in quarta e di seconda in terza; *in fuori*, di taglio, col pugno di prima in seconda; *sopra*, di taglio, col pugno di terza o di terza in quarta; *Sotto*, di taglio e di controtaglio, rispettivamente col pugno di prima in seconda e di seconda in terza.

Sciabolate di molinello.

Tali sciabolate possono avere origine tanto da un proprio legamento quanto da quello avversario, condizione questa che, in pratica, raramente viene a determinarsi con lo schermire di sciabola odierno,

ove, in generale, i due antagonisti stanno non solo molto lontani l'uno di fronte all'altro, ma entrambi in guardia di terza con la punta dell'arma molto più alta del pugno. Pertanto, come vedremo in seguito, le sciabolate di molinello sono di più pratica applicazione come risposta, che come azione di attacco.

Comunque, riteniamo opportuno far presente che non sempre per lanciare una sciabolata di attacco dal proprio legamento o da quello avversario è indispensabile il molinello (1).

Infatti, ad esempio, la sciabolata alla testa eseguita dal proprio legamento di terza è sciabolata diretta, mentre dal proprio legamento di prima o di quinta è indispensabile eseguirla di molinello.

Sciabolate di fendente (coupé).

L'applicazione di queste sciabolate è possibile solo in contrapposizione al legamento di terza o di quarta dell'avversario nel modo seguente: facendo flessione al polso e girando nel contempo il pugno in terza posizione, si alza la punta della propria lama in modo da svincolarla dal legamento, e, distendendo poi energicamente il braccio, si vibra una sciabolata alla testa.

E' facilmente intuibile che l'ampiezza della elevazione della punta deve essere limitata al puro necessario ed è altrettanto intuibile che il fendente, oltre che alla testa, può essere espletato pure al

(1) Il Maestro farà rilevare, di volta in volta, la indispensabilità o meno del molinello, nonché quale maggior rischio può presentare la sciabolata di molinello rispetto a quella diretta.

bersaglio avanzato sia interno che esterno, a seconda che il legamento avversario sia rispettivamente quello di terza o di quarta.

Della risposta

La risposta è la reazione offensiva che immediatamente segue alla difesa, il colpo cioè che si vibra su qualsiasi parte del bersaglio valido dell'avversario dopo avere parato un suo attacco.

Nella scherma di sciabola anche il colpo di risposta, come quello di attacco, può essere di taglio, di punta o di controtaglio, e, come nella scherma in genere, la risposta può essere *semplice* o *composta*.

Dicesi risposta semplice se consta di un sol movimento (sciabolata o puntata); dicesi invece risposta composta (di finta o doppia finta) quando consta di due o tre movimenti (1).

Risposte semplici

Ecco quali risposte semplici si possono normalmente e rispettivamente attuare dalle sei parate di sciabola:

Dalla parata di prima si può rispondere:

di puntata al petto (diretta);

(1) Anche per le risposte, al pari delle parate, è indispensabile che l'allievo sia gradatamente esercitato a controllare il movimento del braccio e non solo per acquisire sempre maggior rapidità ed esattezza nel portamento dell'arma, ma anche e soprattutto per abituarsi a dirigere immediatamente l'arma stessa ad una qualsiasi parte del bersaglio valido che a seconda dei casi risulterà più favorevole e non a dirigerla a quella suggerita dall'istinto.

di sciabolata al fianco (diretta);
di sciabolata alla testa (molinello);
di sciabolata alla faccia (guancia sinistra e destra)
(molinello);
di sciabolata al petto (molinello);
di sciabolata all'addome (molinello);
di sciabolata sopra al braccio (molinello);
di sciabolata sotto al braccio (diretta).

Dalla parata di seconda si può rispondere:

di sciabolata alla guancia destra (diretta);
di puntata al fianco (filo);
di sciabolata sopra al braccio (diretta); di puntata
sopra al petto (diretta);
di sciabolata alla testa (diretta o di molinello);
di sciabolata alla guancia sinistra (molinello);
di sciabolata all'addome, di taglio o controtaglio
sotto l'arma avversaria (diretta).

Dalla parata di terza si può rispondere:

di sciabolata alla testa (diretta);
di sciabolata al fianco (diretta);
di puntata al petto (filo);
di puntata sotto al fianco (diretta);
di sciabolata sopra al braccio (diretta);
di sciabolata indentro al braccio (molinello);
di sciabolata all'addome (molinello);
di sciabolata alla guancia sinistra di taglio o

controtaglio (diretta);

di sciabolata al petto (molinello);

di sciabolata sotto al braccio di montante.

Dalla parata di quarta si può rispondere:

di sciabolata alla faccia (guancia destra o sinistra)
(diretta);

di sciabolata alla testa (diretta);

di sciabolata al petto (diretta);

di sciabolata all'addome (diretta);

di sciabolata sopra o indentro al braccio (diretta);

di sciabolata al fianco (molinello);

di puntata al petto (diretta).

Dalla parata di quinta si può rispondere:

di sciabolata al fianco (diretta);

di puntata al petto (diretta);

di sciabolata sotto al braccio (diretta);

di sciabolata alla testa (molinello);

di sciabolata alla guancia sinistra (molinello);

di sciabolata al petto (molinello);

di sciabolata all'addome (molinello);

di sciabolata indentro al braccio (molinello).

Dalla parata di sesta si può rispondere:

di sciabolata alla guancia sinistra (diretta);

di sciabolata al petto (diretta);

di sciabolata all'addome (diretta);

di sciabolata al fianco (molinello);
di puntata sotto (diretta);
di sciabolata indentro al braccio (diretta);
di sciabolata alla testa (molinello).

Esercizi inerenti alle prime azioni di attacco e relative parate e risposte

Appresa sufficientemente l'esecuzione delle prime azioni di offesa e di difesa si passerà alla loro applicazione mediante gli esercizi seguenti:

Senza preventiva indicazione, in contrapposizione a ciascun invito o legamento, si eseguiranno ai corrispondenti bersagli che si presenteranno, i colpi di taglio o di punta finora studiati, ponendo la massima cura al mantenimento della giusta misura e nel dare al taglio ed alla punta dell'arma la direzione voluta.

Esempio. — Postisi in guardia, l'uno di fronte all'altro a misura di allungo, uno dei due allievi inviterà di terza; l'altro espleterà a sua volontà una sciabolata alla testa, oppure una puntata indentro al petto e così via. Dopo di che sarà il compagno che espleterà, sempre a sua volontà, altrettanti colpi in contrapposizione allo stesso invito di terza avversario.

Successivamente, alle medesime azioni semplici di offesa, si applicheranno le corrispondenti parate seguite dalle relative risposte semplici ai diversi bersagli, sia di punta che di taglio.

In questo secondo esercizio, oltre ad eseguire il più perfettamente possibile l'azione di offesa, deve essere curata l'esattezza della parata, il suo grado di

resistenza, nonché il portamento equilibrato dell'arma e la direzione del colpo di risposta.

Esempio. — All'azione di offesa, puntata indentro al petto o sciabolata alla testa, l'avversario contrappone la parata di quarta o di quinta e risponde rispettivamente di sciabolata alla guancia destra o alla testa.

Quando la parata e risposta giungerà a segno con crescente esattezza e velocità, l'attaccante tenderà a sua volta di parare (controparata) e rispondere (controrisposta).

Nota. — Tali esercizi, almeno in un primo periodo, verranno eseguiti sotto la direzione dell'insegnante, il quale, fra l'altro, avrà cura di fare alternare le funzioni di attacco e di difesa in modo che i due allievi possano svilupparsi nell'una e nell'altra funzione.

CAPITOLO IV.

Della finta in genere — Azioni di finta semplice a misura di allungo — Azioni di finta semplice a misura camminando — Della risposta di finta — Esercizi convenzionali inerenti alle azioni di finta — Della doppia finta in genere — Azioni di doppia finta a misura di allungo — Azioni di doppia finta a misura camminando — Esercizi convenzionali inerenti alle azioni di doppia finta.

Della finta in genere

La finta non è altro che la simulazione del colpo, una minaccia, e, perché possa raggiungere lo scopo, ossia muovere alla parata anche chi ne sia premunito, deve avere tutte le caratteristiche del colpo vero, compresa la scelta di tempo (vedi figg. 34, 35, 36, 37, 38, 39).

In genere si ricorre alla finta quando si avverte di non poter superare con l'azione semplice la difesa avversaria, oppure quando, pur avendola precedentemente superata, si giudica opportuno non ripetere l'azione semplice.

Lo scopo della finta, quindi, è quello di trarre in inganno l'avversario sulla valutazione delle nostre intenzioni offensive, simulando abilmente un colpo diretto ad un determinato bersaglio al fine di provocare una reazione difensiva, mentre si è già ideato di eludere la parata e di espletare il colpo sul bersaglio che, in seguito alla parata stessa, risulterà scoperto.

La riuscita di un'azione di finta è legata strettamente alla veridicità con cui si porta la minaccia, alla opportuna osservazione delle particolari tendenze difensive dell'avversario e anche al saper sfruttare

Fig. 34 - Finta alla testa

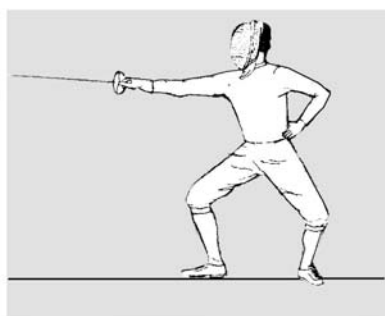
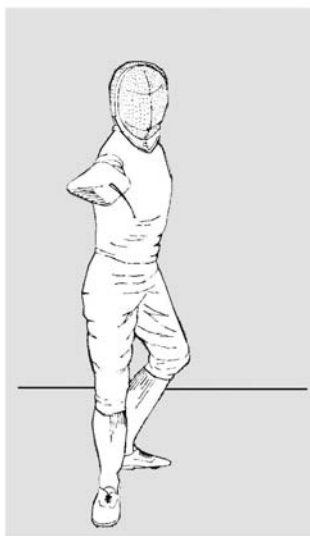
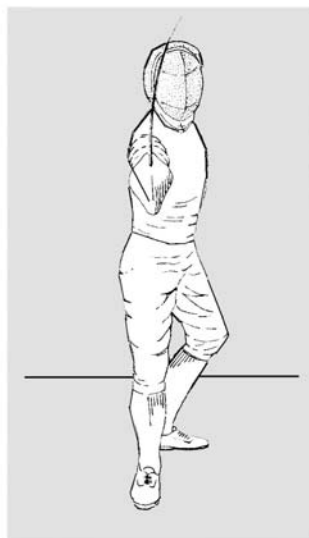
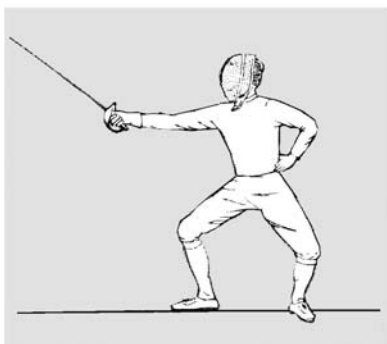


Fig. 35 - Finta di puntata

l'impressione esercitata sull'antagonista col precedente espletamento di colpi semplici al bersaglio sul quale, invece, viene poi eseguita la finta.

Le finte possono essere « semplici » o « doppie », a seconda che si fingano uno o due colpi. Pertanto le azioni di finta semplice constano di due movimenti; quelle di doppia finta, di tre. Tanto le une quanto le altre, possono essere eseguite sia a misura di allungo sia camminando, oppure in frecciata.

E poiché le finte non sono altro che le derivanti dei colpi semplici, conseguentemente possono essere anch'esse di punta, di taglio e anche di controtaglio.

Iniziando l'azione con la finta di punta, la si potrà concludere indifferentemente con una sciabolata o con una puntata; come pure iniziandola di taglio, la si potrà concludere con una puntata o con una sciabolata.

Azioni di finta semplice a misura di allungo

In contrapposizione all'invito di prima:

primo tempo, dalla più comune e più indicata guardia di terza, con distensione elastica del braccio si finge la puntata sotto (diretta), oppure la sciabolata al fianco (diretta);

secondo tempo, si elude la parata di seconda cavando di puntata sopra al petto, o di sciabolata alla faccia (guancia destra o sinistra), oppure alla testa, al petto o al braccio.

Se l'avversario, anziché all'invito, si trova al legamento di prima, si esegue la stessa finta di puntata o di sciabolata al fianco, le quali però non saranno più dirette, ma di cavazione.

Fig. 36 - Finta al fianco

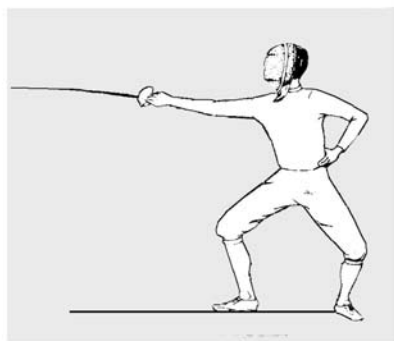
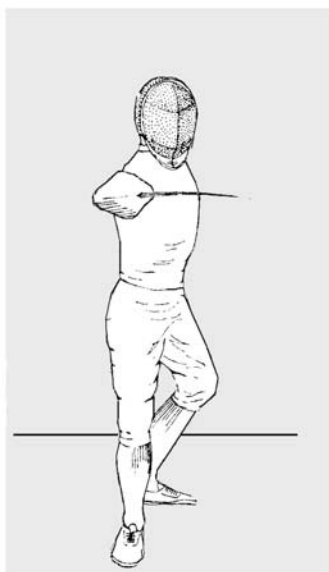
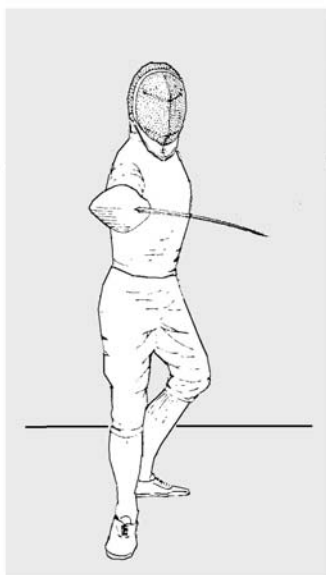
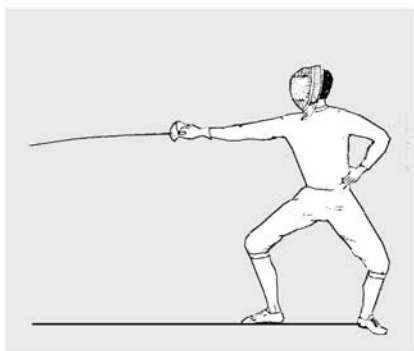


Fig. 37 - Finta alla faccia (guancia destra)

In contrapposizione all'invito di seconda:

primo tempo, con distensione elastica del braccio, si finge la puntata dritta sopra al petto, oppure la sciabolata dritta alla faccia (guancia destra), al braccio o alla testa;

secondo tempo, si elude la relativa parata (di prima, terza o quinta) secondo la finta espressa, cavando di puntata o di sciabolata al fianco od al braccio; cavando di puntata o di sciabolata al petto indentro od al braccio; oppure espletando la sciabolata di molinello alla guancia sinistra, al petto, all'addome o al braccio.

Se l'avversario, anziché all'invito, si trova al legamento di seconda, la stessa finta di puntata o di sciabolata, anziché diretta, sarà di cavazione.

In contrapposizione all'invito di terza:

primo tempo, con distensione elastica del braccio, si finge la puntata dritta al petto indentro, oppure una sciabolata dritta alla guancia sinistra, al petto, all'addome, al braccio indentro o alla testa;

secondo tempo, si elude la relativa parata (di prima, quarta, quinta) secondo la finta espressa, cavando di puntata al fianco e di sciabolata pure al fianco o al braccio; cavando di puntata al petto in fuori o di sciabolata alla guancia destra o alla testa (anche di fendente); cavando di puntata o di sciabolata al fianco od espletando una sciabolata di molinello alla guancia sinistra, al petto, all'addome o internamente a braccio.

Trovandosi l'avversario al legamento di terza, la stessa finta di puntata o di sciabolata, anziché diretta, sarà di cavazione.

Fig. 38 - Finta di faccia (guancia sinistra)

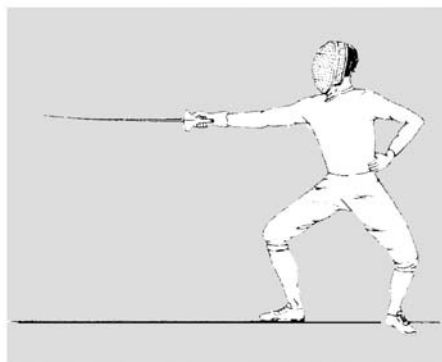
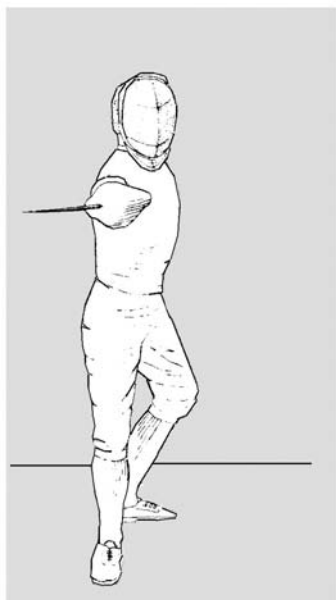
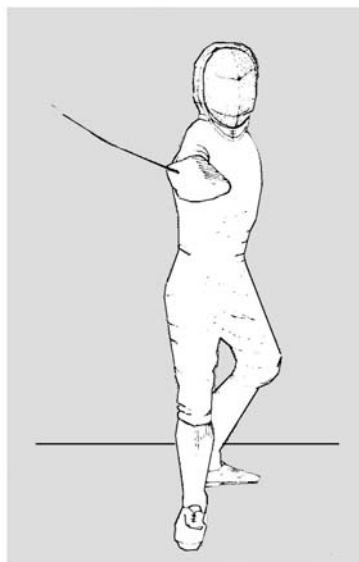
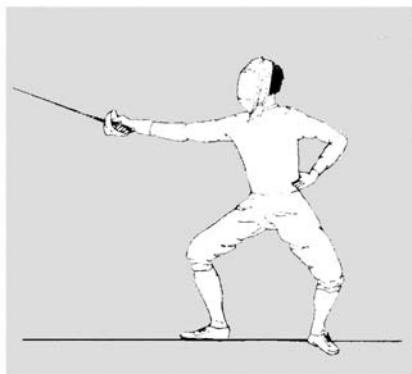


Fig. 39 - Finta all'addome

In contrapposizione all'invito di quarta:

primo tempo, con distensione elastica del braccio, si finge la puntata dritta al petto infuori, oppure la sciabolata dritta alla guancia destra, al braccio o alla testa;

secondo tempo, si elude la parata di terza cavando di puntata indentro o vibrando una sciabolata di molinello all'addome, al braccio (di taglio o controtaglio), alla guancia sinistra, al petto o alla testa di fendente; si elude la parata di quinta cavando di puntata o di sciabolata al fianco, oppure espletando una sciabolata di molinello alla guancia sinistra, all'addome, al petto o al braccio (di taglio o controtaglio).

Se l'avversario, anziché all'invito, si troverà al legamento di quarta, la stessa finta di puntata o di sciabolata anziché diretta sarà di cavazione.

In contrapposizione all'invito di quinta:

primo tempo, con distensione elastica del braccio, si finge la puntata dritta sotto, o la sciabolata dritta al fianco, oppure una sciabolata dritta alla guancia sinistra, al petto o all'addome;

secondo tempo, si elude la parata di seconda cavando di puntata sopra al petto, oppure di sciabolata alla faccia (guancia destra o sinistra) al braccio, alla testa, al petto o all'addome; si elude la parata di quarta cavando di puntata infuori, oppure di sciabolata alla guancia destra (anche di molinello), al braccio o alla testa (anche di fendente).

Azioni di finta semplice a misura camminando

Per eseguire le stesse azioni di finta anzi descritte,

a misura camminando, si finge il colpo di punta o di taglio unitamente e con perfetta coordinazione al passo avanti, e, senza discontinuità, si espleta il secondo movimento dell'azione andando in affondo con lo stesso procedimento indicato per l'esecuzione a misura di allungo.

Della risposta di finta

Come nell'attacco si ricorre alla finta quando non si riesce o comunque si trova eccessiva difficoltà a superare la difesa avversaria coll'azione semplice, per la stessa ragione, dopo eseguita la parata, si può rispondere di finta, eludendo così la controparata, alla quale potrà ricorrere l'avversario in seguito al negativo esito di un suo attacco.

Quindi dopo avere eseguita la parata conseguente all'azione di offesa dell'avversario, si accenna la risposta semplice (di taglio o di punta) ed eludendo con un secondo movimento la controparata alla quale l'avversario sarà ricorso, si espleta la puntata o la sciabolata ad una delle parti del bersaglio valido che ne risulterà scoperto.

Esercizi convenzionali inerenti alle azioni di finta

Gli esercizi convenzionali consistono nel prestabilire, fra due schermidori, le azioni che ciascuno di essi dovrà eseguire relativamente all'offesa e alla difesa, attenendosi scrupolosamente durante l'esecuzione delle azioni stesse a quanto stabilito.

Tali esercizi, oltre a conferire maggior senso di verità alle azioni di offesa e di difesa apprese in lezione, servono a suscitare nell'allievo le prime rifles-

sioni e considerazioni circa l'importanza che hanno i tre elementi che stanno alla base di tutto l'edificio schermistico e cioè, la misura, il tempo e la velocità.

Prima a misura di allungo, poi a misura camminando, si alterneranno i colpi semplici e le finte che da essi ne derivano per modo che dall'alternativa nella quale viene a trovarsi colui che subisce l'attacco, consistente cioè nel dovere eseguire una o due parate per difendersi, si apprenda a ben simulare il colpo quando si vuole eludere la parata.

Esempio. — In contrapposizione all'invito di seconda, è stato convenuto che l'attaccante dovrà eseguire o la sciabolata dritta alla testa o la finta alla testa e la sciabolata o puntata al fianco. L'avversario dovrà conseguentemente opporre o la sola parata di quinta, oppure la medesima più quella di seconda.

E così si procederà in contrapposizione agli altri inviti o legamenti, stabilendo di volta in volta il colpo semplice (sciabolata o puntata) o la finta di esso, nonché la parata o le due parate occorrenti per difendersene (1).

Della doppia finta in genere

Avvertendo di non poter superare la difesa avver-

(1) Il Maestro, almeno per le prime volte, sorveglierà gli allievi durante l'esecuzione di tali esercizi, fornendo loro gli opportuni suggerimenti in base alle inesattezze rilevate, sorvegliando altresì che gli allievi stessi si alternino regolarmente nell'azione di attacco e in quella di difesa.

saria nemmeno con l'azione di finta, oppure perché si giudica opportuno non ripeterla, si può ricorrere a quella di doppia finta e cioè non espletando il movimento che segue la finta ma simulandolo ed eludendo con un terzo movimento, di punta o di taglio, la seconda parata dell'avversario, movimento che verrà espletato ad una delle parti del bersaglio valido che ne risulterà scoperto in seguito alla seconda parata.

La doppia finta, quindi, è un'azione di tre movimenti eludente due parate, e che, come quella di finta semplice, si può eseguire sia a misura di allungo che camminando.

Azioni di doppia finta a misura di allungo

Per l'esecuzione di un'azione di doppia finta a misura di allungo si procede nel modo seguente:

Rimanendo in guardia, si simula il colpo, di punta o di taglio, ad uno dei bersagli scoperti; poi, rimanendo sempre in guardia, si elude la parata dell'avversario simulando un altro colpo pure di punta o di taglio, che potrà essere di cavazione, di molinello o di fendente secondo la parata che verrà elusa; infine si espleta, andando in affondo, il terzo movimento (puntata o sciabolata) che sempre in relazione alla parata che verrà elusa, potrà essere di cavazione, di molinello o di fendente.

Azioni di doppia finta a misura camminando

Per l'esecuzione di un'azione di doppia finta a misura camminando si procede nel modo indicato

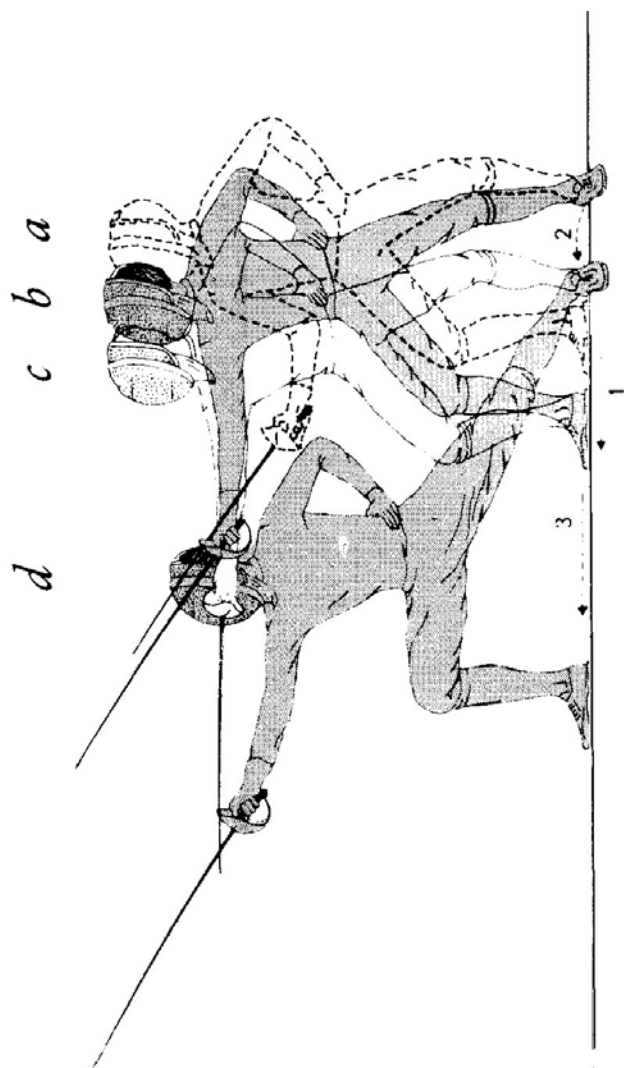


Fig. 40 - Esempio di doppia finta a misura camminando:

- a) guardia di terza
- b) finta alla testa
- c) finta di puntata
- d) sciabolata alla testa

per l'esecuzione della stessa azione a misura di allungo, coordinando però le due finte con i due movimenti del passo avanti ed espletando il terzo movimento dell'azione unitamente all'affondo (vedi fig. 40).

Esercizi convenzionali inerenti alle azioni di doppia finta

Stabilito che si dovranno alternare le azioni di finta semplice con quelle di doppia finta, questi esercizi, specie per colui che subisce l'attacco, presentano maggiori difficoltà di quelli indicati per le finte semplici, venendosi a trovare nell'alternativa di dover eseguire due o tre parate.

Per riuscire nell'intento, oltre ad un immediato colpo d'occhio, occorre far bene attenzione a non sbandare il ferro nel passaggio dall'una all'altra parata, eseguendo invece movimenti stretti e veloci.

Per quanto riguarda l'attaccante, questi dovrà fare particolare attenzione a non farsi incontrare il ferro nel dare la necessaria espressione alle finte, e a ben coordinare le finte stesse con i movimenti delle gambe durante lo svolgimento dell'azione a misura camminando.

Altri requisiti indispensabili per la utilità e l'efficacia di tali esercizi sono naturalmente l'osservanza della misura, il saper simulare i colpi con giusto tempo e, particolarmente, la perspicacia dell'alternativa.

CAPITOLO V.

Azioni di offesa in contrapposizione all'arma in linea — Delle battute in genere — Battute e colpo a misura di allungo — Battute e colpo a misura camminando — Delle prese di ferro in genere — Prese di ferro e colpo a misura di allungo — Prese di ferro e colpo a misura camminando — Della finta dei fili in genere — Finta dei fili a misura di allungo — Finta dei fili a misura camminando — Della doppia finta dei fili — Esercizi inerenti alle azioni di finta e doppia finta dei fili — Battute seguite da finta — Prese di ferro seguite da finta — Esercizi inerenti alle battute e alle prese di ferro seguite da finta.

Azioni di offesa in contrapposizione all'arma in linea

Fin qui sono state descritte le azioni di offesa fondamentali e loro derivanti eseguibili in contrapposizione agli inviti e ai legamenti; vediamo ora quali sono quelle eseguibili in contrapposizione all'arma in linea.

Naturalmente, per accedere con una qualsiasi azione di offesa ad una qualsiasi parte del bersaglio valido dell'avversario quando questi trovasi con l'arma disposta in linea, è indispensabile anzitutto rimuovere tale ostacolo. Questo fine può essere raggiunto, mediante la propria arma, in vari modi i quali, nel comune linguaggio schermistico, sono definiti col nome generico di « azioni sul ferro ».

Tali azioni, oltre ai già menzionati *fili di seconda e di terza*, sono le *battute e le prese di ferro*.

Con le battute il deviamiento della lama contraria

avviene mediante un contatto d'urto fra le due lame, mentre con le prese di ferro il deviazione avviene con graduale accentuata pressione da parte della lama dell'attaccante.

Delle battute in genere

Per battuta intendosi l'urto più o meno potente che viene impresso con la propria lama su quella contraria per deviare quest'ultima dalla linea di offesa. Pertanto la battuta non costituisce di per sé stessa azione di offesa la quale viene ad essere determinata solo dal colpo che fa seguito alla battuta stessa. Quindi la battuta, tanto che venga eseguita a misura di allungo quanto a misura camminando, consta di due movimenti: la battuta e il colpo.

Di regola la battuta si attua col taglio e con i gradi più forti della propria lama sui gradi più deboli di quella contraria; solo in determinati casi, che vedremo in seguito, è preferibile eseguirla col dorso della propria lama.

Le battute, le quali seguono la medesima direzione dei legamenti (1) e sono tante quanti sono i legamenti stessi, col moderno schermire di sciabola non torna utile eseguirle col guadagno dei gradi al fine di ottenere il massimo allontanamento dell'arma avversaria, ma conviene invece eseguirle vibrando

(1) Le battute di più agevole applicazione sono quelle (nell'ordine) di quarta, di seconda e di terza.

l'urto, sia pure secco ed energico, su un solo punto della lama, evitando così di allargare il movimento del braccio onde esporlo il meno possibile all'azione di controffesa da parte dell'antagonista (1).

Battute e colpo a misura di allungo

Battuta di prima.

Oltre che dalla propria arma in linea la si può eseguire partendo dalla guardia di terza o di seconda nel modo seguente:

1°) girando il pugno in prima posizione, come per iniziare la parata di prima, con movimento elastico del braccio e senza flettere il polso, si imprime un energico urto sulla lama avversaria in senso diagonale a sinistra e dal basso in alto;

2°) senza alcuna discontinuità e completando rapidamente la distensione del braccio, si espleta

(1) Mentre riteniamo opportuno ripetere che la battuta, come il filo e la presa di ferro, è indispensabile allorché l'arma dell'avversario è disposta sulla linea di offesa, riteniamo altrettanto opportuno far presente che la battuta stessa, come vedremo in seguito, trova la sua applicazione pratica anche in contrapposizione ad un diverso atteggiamento. In tal caso però la battuta sarà solo aiutativa essendo possibile accedere direttamente ad una delle parti del bersaglio senza aver bisogno di spostare l'arma contraria.

andando in affondo un colpo dritto di punta al petto o una sciabolata dritta al fianco o sotto al braccio, oppure una sciabolata di molinello alla testa o sopra il braccio, alla faccia (guancia sinistra), al petto o all'addome.

Battuta di seconda.

Tale battuta rimane più agevole eseguirla dalla propria arma in linea o dalla guardia di terza o di seconda quando l'arma dell'avversario trovasi disposta in direzione del fianco; dalla guardia di quinta, invece, quando l'arma contraria è disposta sulla linea del petto. Per l'esecuzione si procede nel modo seguente:

1°) mantenendo il polso sulla linea dell'avambraccio, si imprime un energico urto sulla lama avversaria, col pugno nella posizione intermedia di prima in seconda, in modo da deviarla in basso a destra come nella parata di seconda;

2°) senza alcuna discontinuità e completando rapidamente la distensione del braccio, si espleta unitamente all'affondo un colpo dritto di punta o di sciabolata al fianco o al braccio esternamente, oppure un colpo dritto di punta sopra al petto o di sciabolata al braccio sopra o alla faccia (guancia destra) o alla testa, oppure una sciabolata di molinello alla faccia (guancia sinistra) o al braccio internamente.

Battuta di terza.

Si può eseguire dalla propria arma in linea o dalla

guardia di terza, di seconda o di quarta, nel modo seguente:

1°) girando il pugno nella posizione intermedia di seconda in terza si imprime un energico urto sulla lama dell'avversario in modo da deviarla diagonalmente in basso alla propria destra;

2°) senza discontinuità e completando rapidamente la distensione del braccio si espleta con l'af-fondo un colpo dritto di punta al petto od al fianco, oppure una sciabolata dritta alla faccia (guancia destra), o al fianco, o alla testa, o al braccio esternamente, oppure alla faccia (guancia sinistra), o di molinello all'addome (1).

Battuta di quarta.

Si può eseguire dalla propria arma in linea o dalla guardia di terza, di seconda e di quinta, nel modo seguente:

10) girando il pugno nella posizione intermedia di terza in quarta, si imprime un energico urto sulla lama dell'avversario in modo da deviare questa ultima diagonalmente in basso alla propria sinistra;

20) senza discontinuità e completando rapidamente la distensione del braccio, si espleta con l'af-fondo una sciabola dritta alla testa, o al braccio,

(1) Volendo far seguire alla battuta di terza una sciabolata dritta esternamente al braccio o di molinello all'addome, tali sciabolate risulteranno di più agevole applicazione se la battuta che le precede sarà eseguita rispettivamente con la posizione di pugno di seconda e con quella intermedia di prima in seconda.

o alla faccia (guancia destra o sinistra) oppure al petto, sia di sciabolata che di puntata (1).

Battuta di quinta.

Oltre che dalla propria linea, si può eseguire partendo dalla guardia di terza o di seconda allorché l'avversario si trova con l'arma disposta in linea di offesa, nel modo seguente:

1°) girando il pugno in prima posizione come per iniziare la parata di quinta, con movimento elastico del braccio e senza flettere il polso, si imprime, con giusto rapporto di gradi, un energico urto sulla lama dell'avversario dal basso in alto;

2°) senza alcuna discontinuità e completando rapidamente la distensione del braccio, si espleta con l'affondo un colpo dritto di punta al petto o una sciabolata al fianco o sotto al braccio, alla faccia (guancia sinistra), al petto o all'addome.

Battute e colpo a misura camminando

Per eseguire le descritte azioni di battuta e colpo

(1) Se dopo la battuta di quarta si vorrà espletare una puntata al petto o una sciabolata alla faccia (guancia destra), detta battuta è preferibile eseguirla urtando quanto più possibile in avanti il dorso della lama contraria, col dorso della propria anziché col taglio. In tal modo lo spostamento dell'arma avversaria sarà senz'altro più limitato, ma in compenso ne risulterà assai più breve il rimanente tratto da superare per giungere al bersaglio, e quindi più rapido ne risulterà l'espletamento del colpo anche per il fatto che la posizione del pugno rimane immutata nello espletamento del colpo stesso.

a misura camminando, si dovrà unire alla battuta il passo avanti e poi, senza discontinuità, espletare il colpo, di punta o di taglio, con l'affondo od in frecciata.

Delle prese di ferro in genere

Nell'uso comune dicesi « presa di ferro » quando il deviamiento dell'arma avversaria dalla linea avviene mediante una graduale accentuata pressione dei gradi forti della propria lama sui gradi deboli di quella avversaria in maniera cioè da venire ad assumere un legamento che perfettamente domini l'arma dell'avversario.

Ottenuto il deviamiento si espletterà il colpo, di taglio o di punta, ad una delle parti del bersaglio valido che ne risulterà scoperto (1).

Prese di ferro e colpo a misura di allungo

Presa di ferro in seconda.

E' eseguibile dalla propria guardia di terza o da un invito, oppure dalla propria linea, nel modo seguente:

1°) si lega di seconda, situando i gradi più forti

(1) Nell'esecuzione di questa azione — che, fra l'altro, chiede finezza e saldezza di pugno per la giusta pressione contro la lama avversaria — le difficoltà maggiori sono rappresentate dalla continuità e dal progressivo ritmo di velocità che deve avere lo sviluppo dell'azione stessa del dal momento del contatto ferro in poi.

della propria lama sui più deboli di quella contraria e, senza discontinuità, scorrendo su di essa fino a tutto il grado medio, la si trasporta gradatamente alla propria destra in basso;

2°) mantenendo il contatto fra le due lame e sempre con dominio dei gradi, si espleta la puntata di filo al fianco; si distaccherà invece la lama da quella dell'avversario volendo espletare il colpo di punta al petto, oppure una sciabolata al fianco o alla faccia (guancia destra o sinistra) o alla testa o sopra al braccio.

Sarà pure possibile espletare una sciabolata all'addome (anche di controtaglio) rimanendo al di sotto dell'arma contraria.

Presa di ferro in terza.

E' eseguibile dalla propria guardia di terza o da un invito, oppure dalla propria arma in linea nel modo seguente:

1°) si lega di terza situando i gradi più forti della propria lama sui più deboli di quella contraria e, senza discontinuità, scorrendo su di essa fino a tutto il grado medio, la si trasporta gradatamente alla propria destra;

2°) mantenendo il contatto fra le due lame e sempre con dominio dei gradi, si espleta la puntata di filo al petto; si distaccherà invece la lama da quella dell'avversario volendo espletare il colpo di punta o di sciabolata al fianco, oppure la sciabolata alla testa o sopra al braccio o alla faccia (guancia destra e sinistra, a quest'ultima anche di

controtaglio), oppure la sciabolata di molinello all'addome o sotto al braccio.

Preso di ferro in quarta.

E' eseguibile dalla propria guardia di terza o da un invito, oppure dalla propria arma in linea, nel modo seguente:

1°) si lega di quarta situando i gradi più forti della propria lama sui più deboli di quella contraria, e distendendo progressivamente il braccio senza rigidità e per quel tanto necessario, si scorre su di essa fino a tutto il grado medio, trasportandola gradatamente alla propria sinistra;

2°) si distacca la propria lama da quella contraria per espletare una sciabolata dritta alla testa o alla faccia (guancia destra o sinistra) o sopra al braccio o al petto, oppure un colpo di punta al petto una sciabolata di molinello sia al fianco che sotto al braccio.

Nota. — In alcuni trattati si fa menzione anche alla presa di ferro in prima ed a quella in quinta, ma poiché, e particolarmente col moderno schermire di sciabola, risultano entrambe di difficile e rischiosa attuazione, è stato ritenuto opportuno ometterne la descrizione.

Tuttavia il Maestro potrà farle eseguire all'allievo seguendo le stesse norme indicate.

Prese di ferro e colpo a misura camminando

Le prese di ferro e colpo descritte, si sono supposte

nella loro esecuzione a misura di allungo, precisandole sui tre legamenti dai quali possono avere origine e distinguendone i due tempi che le costituiscono. Ma praticamente la loro attuazione risulta più efficace a misura camminando.

Per l'esecuzione a tale misura è necessario stabilire il graduale dominio della lama contraria unitamente al passo avanti, facendo poi seguire immediatamente l'espletamento del colpo (puntata o sciabola) con l'affondo o in frecciata.

E' indispensabile che il tutto venga eseguito con precedenza assoluta dell'arma al fine di ridurre al minimo le possibilità dell'avversario di sottrarre in tempo la propria arma all'atto del possesso della stessa.

Della finta dei fili in genere

Come le finte di puntata e di sciabolata, sono rispettivamente le derivanti dei colpi fondamentali di punta e di taglio, e si attuano al fine di eludere la parata che ad esse oppone l'avversario, così la « finta del filo » non è altro che la derivante del filo stesso. E, come avviene per l'azione di finta in genere, si ricorre alla finta del filo quando si trova difficoltà a superare col semplice filo la difesa avversaria.

E poiché — come già è stato detto — due soli sono i fili che trovano applicazione nella scherma di sciabola (quello di seconda e quello di terza), ne consegue che ugualmente due sole saranno le finte degli stessi.

La loro esecuzione, sia a misura di allungo sia a misura camminando, può avere origine direttamente

dal proprio legamento come pure in contrapposizione al ferro in linea avversario. In quest'ultimo caso il legamento avverrà gradualmente e senza discontinuità durante il guadagno dei gradi ed unitamente alla distensione del braccio per fingere il colpo di filo.

Finta dei fili a misura di allungo

Finta del filo di seconda.

Dal proprio legamento di seconda, procedendo nel modo su descritto, si finge il filo dirigendo la punta dell'arma al fianco in maniera espressiva come se si volesse, anziché fingere, colpire; indi, in contrapposizione alla parata di seconda o alla caduta di quarta dell'avversario, con movimento rapido di cavazione si espleta, andando in affondo, un colpo di punta o di taglio sulla linea alta.

Se sarà stata elusa la parata di seconda, la puntata sarà sopra al petto, mentre la sciabolata potrà essere dritta alla faccia (guancia destra) o al braccio, oppure di molinello stretto alla testa, al petto o all'addome.

Se invece sarà stata elusa la caduta di quarta, la puntata sarà al petto in fuori, e la sciabolata potrà essere alla faccia (guancia destra), al braccio o alla testa anche di fendente.

Finta del filo di terza.

Si procede nello stesso modo descritto per l'esecuzione del filo di seconda, tenendo presente che

in questo caso verrà elusa la parata di terza o quella di ceduta di prima per terminare sempre con cavazione di puntata o di sciabolata.

Eludendo la parata di terza, la puntata verrà espletata al petto in dentro, mentre la sciabolata potrà terminare di fendente o di molinello alla testa, oppure di molinello alla faccia (guancia sinistra); all'addome o al braccio internamente.

Eludendo invece la parata di prima, la puntata sarà al fianco, mentre la sciabolata potrà essere pure essa al fianco oppure esternamente al braccio.

Finta dei fili a misura camminando

Per l'esecuzione delle due suddescritte azioni a misura camminando, si finge il filo unitamente e con perfetta coordinazione al passo avanti; poi, senza discontinuità, si espleta il secondo movimento dell'azione procedendo nel modo indicato per l'esecuzione a misura di allungo.

Il movimento iniziale dell'arma deve avere precedenza assoluta su quello delle gambe ed in particolar modo quando l'azione non è eseguita direttamente dal proprio legamento ma in contrapposizione al ferro in linea avversario.

Della doppia finta dei fili

Lo scopo della doppia finta del filo è comune a quello di tutte le doppie finte, ossia l'elusione di due parate all'avversario; e quasi sempre, come per le azioni di doppia finta in genere, si ricorre ad essa

quando non si riesce a superare la difesa avversaria con l'azione di una sola finta.

La doppia finta del filo, sia se eseguita a misura di allungo che camminando, consta sempre di tre tempi: il primo è costituito dalla finta del filo propriamente detto; il secondo dalla successiva finta (di punta o di taglio); il terzo dal vero colpo (puntata o sciabolata) che verrà espletato con l'affondo ad una delle parti del bersaglio valido che ne risulterà scoperto in seguito alla seconda parata dell'avversario.

A misura di allungo le due finte verranno eseguite rimanendo nella posizione di guardia, mentre a misura camminando le stesse due finte verranno armonizzate con i due movimenti del passo avanti (1).

Esercizi inerenti alle azioni di finta e doppia finta dei fili

Non appena sarà stata appresa l'esatta esecuzione e compreso perfettamente lo scopo al quale tendono le azioni di finta e doppia finta del filo, sarà molto utile come esercizio di applicazione alternarle fra loro. E al fine di rendere praticamente più efficace l'esercizio stesso, sarà bene che all'attaccante venga lasciata la facoltà di poter eseguire all'insaputa di colui che sta in difesa, l'una o l'altra delle due azioni.

Tale alternativa sarà giovevole sia alla pratica della difesa che a quella dell'offesa, imponendo un

(1) La doppia finta del filo, come qualsiasi altra azione di doppia finta, è praticamente di più facile attuazione e maggiormente efficace se eseguita a misura camminando.

reciproco studio dell'azione da applicare e sviluppando quell'istinto che permette di adattare la propria concezione di attacco alla difesa e viceversa.

Battute seguite da finta

Si avrà la battuta e finta (di punta o di taglio) quando il colpo che segue la battuta, anziché venire espletato, verrà solo accennato ai fine di indurre l'avversario alla parata e poi, con un terzo movimento eludente la parata stessa, verrà espletato il colpo (puntata o sciabolata) in altra parte del bersaglio valido che ne risulterà scoperto.

La battuta e finta, pur essendo costituita di tre tempi come le azioni di doppia finta, elude una sola parata anziché due, poiché — come è già stato precedentemente detto — almeno teoricamente, la battuta non costituisce offesa, essendo la sua funzione limitata al deviamiento dell'arma avversaria dalla linea (1).

Prese di ferro seguite da finta

Il procedimento di esecuzione di queste azioni

(1) In pratica, specie a misura di allungo, si verifica spesso che in seguito ad una battuta secca, nervosa e soprattutto fatta in un momento appropriato, colui che la subisce vada per istinto immediatamente alla parata senza che l'attaccante abbia fatto alcun cenno al colpo. In tal caso anziché accennare la finta, si dovrà eludere direttamente la parata, espletando la puntata o la sciabolata ad una delle parti del bersaglio valido che risulterà scoperto in seguito alla parata stessa.

è analogo a quello descritto per le battute seguite da finta, poiché ciò che distingue e caratterizza queste due azioni di offesa — le quali tendono entrambe al raggiungimento del medesimo scopo — è solo il primo tempo ossia il diverso modo di deviare l'arma contraria dalla linea.

Quindi valgono le stesse norme e le stesse considerazioni espresse per l'esecuzione delle battute seguite da finta, tenendo logicamente presente di sostituire la presa di ferro alla battuta.

Esercizi inerenti alle battute e alle prese di ferro seguite da finta

Analogamente a quanto è stato detto per le finte e le doppie finte dei fili, anche per questi esercizi verrà stabilita la battuta o la presa di ferro, facendo seguire a ciascuna di esse il colpo o la finta, al fine di ingenerare nell'avversario l'incertezza di dover ricorrere ad una o due parate per difendersi.

Poi, per rendere ancora più difficoltoso l'esercizio, verrà lasciata libera all'attaccante l'alternativa fra la battuta e la presa di ferro, nonché quella fra il colpo e la finta, variando il bersaglio.

CAPITOLO VI.

Azioni di offesa ausiliarie — Fianconata di seconda — Battute false — Battute dai propri legamenti, battute di sforzo — Battute in senso opposto ai legamenti — Battute di passaggio.

Azioni di offesa ausiliarie

Fin qui, sono state descritte le azioni fondamentali di offesa in stretta attinenza ed in contrapposizione ai tre atteggiamenti (inviti, legamenti e arma in linea), nonché le derivanti da esse in conseguenza della difesa avversaria.

Tratteremo ora le azioni di offesa ausiliarie, ossia quelle azioni che pur non essendo indispensabili, risultano di grande aiuto al conseguimento del colpo, riuscendo facile con esse distrarre l'attenzione dell'avversario dall'azione fondamentale o, comunque, a ingenerargli incertezza nella decisione difensiva o controffensiva.

Tali azioni possono effettuarsi sia a misura di allungo che camminando, alcune anche in frecciata, ad essere seguite da finta di punta o di taglio.

Fianconata di seconda

Quando dal proprio legamento di quarta, esercitando leggerissima pressione sul ferro avversario ci si accorge che questi non oppone troppa resistenza, si potrà eseguire la fianconata di seconda procedendo nel modo seguente:

girando il pugno quasi di prima posizione si

trasporta l'arma dell'avversario da sinistra a destra in senso spirale con graduale e completa distensione del braccio, dirigendo nel contempo la punta dell'arma in direzione del fianco sul quale, senza alcuna discontinuità, si effettua il colpo.

Battute false

La battuta falsa è quella che si esegue in contrapposizione al debole legamento avversario di prima, di seconda, di terza e di quarta, imprimendo l'urto sia col taglio che col dorso della propria lama, secondo i casi, e con la stessa posizione di pugno e nello stesso senso delle normali battute.

Battute dai propri legamenti e battute di sforzo

Tali battute si eseguono nel senso del legamento e con le stesse norme descritte per le rispettive battute di prima, di seconda, ecc., facendo però precedere l'urto dal distacco del ferro.

Quando le suddette battute vengono eseguite senza il distacco del ferro ma con accentuato guadagno dei gradi esse si denominano « battute di sforzo »

Battute in senso opposto ai legamenti

Queste battute si eseguono sia dai propri legamenti che da quelli avversari di prima, seconda, terza e quarta, facendo precedere le battute da un movimento di svincolo.

Si possono eseguire, secondo i casi, sia col taglio che col dorso della propria lama, tenendo presente che quando la battuta ha origine dal proprio legamento e col taglio, è consigliabile eseguirla col guadagno dei gradi.

Battute di passaggio

Diconsi di passaggio quelle battute eseguite strisciando colla propria lama su quella contraria con movimento dall'avanti all'indietro e al disopra o al disotto, ottenendo l'effetto analogo a quello della battuta semplice seguita da finta, ma col guadagno di un tempo ossia con un movimento in meno (1).

Pertanto contro l'invito o legamento di seconda, effettuata la battuta sul dorso della lama contraria con rapido movimento della propria dall'avanti all'indietro e dal basso in alto verso sinistra mediante leggera flessione al gomito e al polso, sarà possibile passare direttamente all'espletamento di una sciabolata alla testa, alla faccia, al petto, al braccio.

Contro l'invito o legamento di terza, effettuata la battuta sul dorso della lama contraria con rapido movimento della propria dall'avanti all'indietro e dall'alto in basso verso sinistra, sarà possibile passare direttamente all'espletamento della puntata al fianco, oppure della sciabolata al fianco stesso o al braccio. Contro l'invito o legamento di quarta, effettuata la battuta sul dorso della lama contraria, con rapido movimento della propria dall'avanti all'indietro e

(1) La battuta di passaggio è particolarmente utile e di agevole attuazione per portare l'offesa al braccio.

dall'alto in basso verso destra, sarà possibile passare direttamente all'espletamento della sciabolata all'addome (1).

(1) Le battute di passaggio possono essere eseguite anche dalla propria arma in linea, come pure in contrapposizione a quella in linea avversaria.

CAPITOLO VII.

Della controffesa ossia delle uscite in tempo — Il colpo d'arresto
— La cavazione in tempo — Il tempo al braccio —
L'appuntata — La contrazione — L'inquartata — Il tempo
schermistico.

Della controffesa ossia delle uscite in tempo

Controffendere o uscire in tempo significa annullare l'azione d'offesa avversaria, non avvalendosi della parata e risposta, ma vibrando ugualmente un colpo in contrapposizione a quello dell'attaccante. In altri termini, la controffesa od uscita in tempo, non è altro che un'azione di offesa sull'azione d'offesa dell'avversario, con lo scopo di colpire quest'ultimo ed impedirgli di colpire a sua volta o comunque colpire in ritardo.

Nella scherma di sciabola si può uscire in tempo con colpi di punta, di taglio e, sia pure raramente, di controtaglio.

Le uscite in tempo sono: « *il colpo d'arresto* », « *la cavazione in tempo* », « *il tempo al braccio* », « *l'appuntata* », « *la contrazione* » e « *l'inquartata* »

Le uscite in tempo, che preferibilmente vengono applicate contro gli attacchi eseguiti a misura camminando, vanno considerate in rapporto all'azione di offesa che svolge l'avversario e cioè: quelle di cavazione si attuano all'inizio di un'azione di attacco sul ferro (battuta, presa di ferro), mentre le altre si attuano sulle azioni di attacco che comunque non

presuppongono il possesso o deviamiento del ferro (1).

Il colpo d'arresto

E' un colpo di punta attuabile in contrapposizione all'attacco composto dell'avversario e che consente di colpire senza essere colpiti.

In contrapposizione all'attacco di una sola finta il colpo d'arresto dev'essere attuato in primo tempo cioè nel momento stesso in cui ha inizio la finta; in contrapposizione invece all'attacco di doppia finta può essere attuato anche in secondo tempo ossia dopo avere eseguito un movimento di parata in conseguenza alla prima finta dell'attacco stesso.

L'espletamento del colpo d'arresto può aver luogo tanto sulla linea bassa quanto su quella alta ed in entrambi i casi, se bene eseguito, preclude il passaggio della lama contraria da una linea all'altra in opposto.

Pertanto, il colpo d'arresto si esegue al *fianco* quando la finta dell'attacco avversario è diretta al bersaglio interno o a quello alto per passare al bersaglio esterno; si esegue invece al *petto* quando la finta dell'attacco è diretta in basso (fianco) per passare alla testa o internamente (2).

(1) Generalmente, le uscite in tempo trovano pratica attuazione contro avversari che cadono sovente in ripetizioni o fanno intuire anzi tempo le loro intenzioni offensive.

(2) Non è consigliabile attuare il colpo d'arresto in contrapposizione all'attacco di finta sulla linea alta ed avente espletamento al bersaglio interno o viceversa, perché l'arresto (come ad esempio, sulla finta alla testa e sciabolata all'addome o inversamente) non impedisce il proseguimento dell'attacco stesso.

La cavazione in tempo

Questa uscita in tempo è applicabile in contrapposizione a qualsiasi azione di offesa che ha inizio sul ferro contrario: battute, prese di ferro. Si esegue sottraendo la propria lama all'urto di quella dell'attaccante, ed in maniera da predisporla in direzione del bersaglio, che conseguentemente ne risulterà scoperto, espletando in continuazione un colpo di punta o di taglio.

Esempio. — Supponiamo di trovarci con l'arma in linea o in invito di terza, e di avere intuito che l'avversario voglia attaccarci con la battuta o presa di ferro in quarta. Nel preciso istante che egli sta iniziando la battuta, sottrarremo la nostra lama prima che venga incontrata da quella dell'attaccante, disponendola in modo da proseguire, senza alcuna discontinuità di movimento, con la puntata infuori o con la sciabolata alla testa o alla guancia destra, ecc.

Il tempo al braccio

Il tempo al braccio è da considerarsi la controffesa per eccellenza nella scherma di sciabola, essendo possibile contro tutte indistintamente le azioni di offesa tanto di taglio quanto di controtaglio (raramente di punta), sulle quattro linee del braccio (lato esterno, interno, sopra e sotto) in riferimento alla direzione segnata dalla linea dell'attaccante.

L'applicazione del tempo al braccio può avvenire in contrapposizione a ciascuno dei movimenti che costituiscono l'azione di offesa e quindi avvenire in

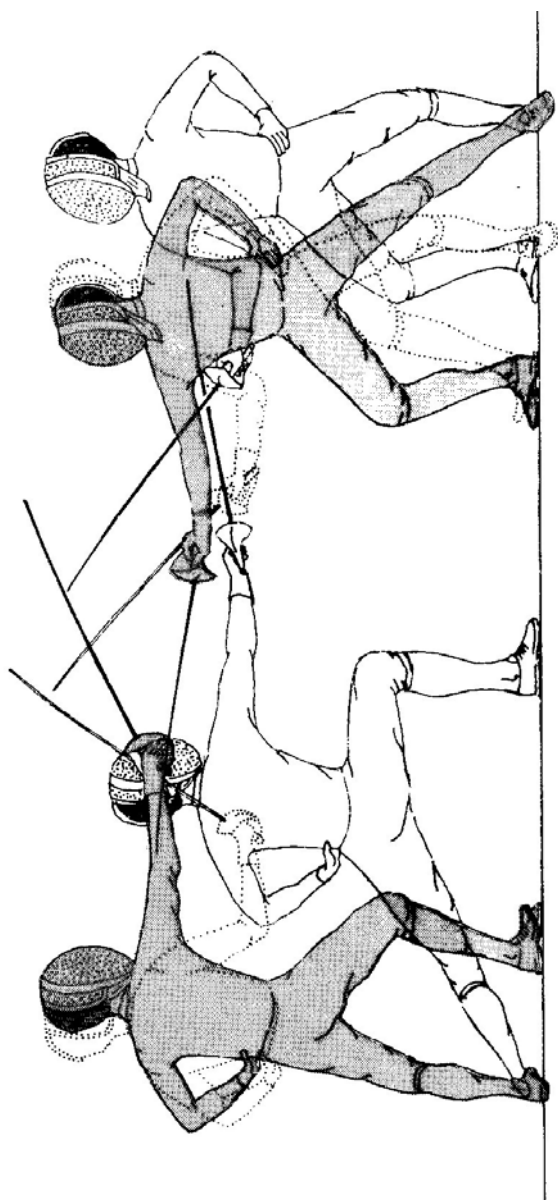


Fig. 41 - Esempio di tempo al braccio su attacco a misura di allungo:

- 1 { A - esegue la finta alla testa
B - tira il tempo al braccio retrocedendo col piede sinistro
- 2 { A - termina l'attacco con sciabolata al fianco
B - conclude il passo indietro e para terza

primo, secondo o terzo tempo, rispettivamente attuata sul primo, secondo o terzo movimento dell'azione di offesa stessa (1).

Com'è stato detto per le uscite in tempo in genere, anche il tempo al braccio trova più agevole applicazione contro gli attacchi a misura camminando, ma possedendo una buona scelta di tempo e sapendo ben coordinare l'azione di controffesa con l'arretramento del corpo (passo o salto indietro) è possibile anche in contrapposizione agli attacchi a giusta misura.

In tal caso però, per maggior garanzia e specie nell'eventualità che il tempo al braccio non abbia avuto esito favorevole, sarà utile associare all'arretramento del corpo la parata ritenuta più idonea ad evitare il sopraggiungere del colpo, parata seguita, possibilmente, dalla relativa risposta (vedi fig. 41).

Applicato invece sull'azione di offesa eseguita a misura camminando, il tempo al braccio verrà vibrato nel momento in cui l'attaccante si sarà inoltrato alla distanza utile per essere raggiunto, e facendo sempre seguire l'arretramento del corpo, associato possibilmente alla parata sull'espletamento dell'attacco avversario.

(1) Di norma il tempo al braccio non dovrebbe essere mai applicato in contrapposizione all'azione semplice, salvo nei casi che l'azione stessa venga eseguita con incertezza oppure con eccessiva esposizione del bersaglio avanzato. Non dovrebbe altresì essere applicato in contrapposizione agli attacchi in frecciata, se non nei casi in cui l'attacco stesso venga eseguito da una misura eccessivamente lunga, oppure l'attaccante ritragga il braccio al momento della partenza.

L'appuntata

L'appuntata è l'uscita in tempo in contrapposizione alla risposta di finta.

Ecco come si esegue:

parata dall'avversario la nostra azione di offesa, mentre questi inizia l'esecuzione della risposta di finta, si vibra, rimanendo in affondo, un nuovo colpo (di punta) sulla stessa linea ove aveva avuto espletamento il nostro attacco.

Esempio. — Supponiamo che alla nostra azione di finta alla testa e sciabolata al fianco, l'avversario opponga la parata di seconda e risponda con finta alla guancia destra e puntata sotto. Nell'istante in cui egli sta per eseguire la detta finta, si vibra dalla posizione di affondo, una puntata al fianco, la quale andrà ad occupare in anticipo la linea che l'avversario avrebbe voluto guadagnare col suo secondo movimento, ossia con l'espletamento della risposta.

La contrazione

La contrazione è una puntata in tempo vibrata sul movimento finale dell'attacco avversario diretto al bersaglio infuori o sopra al petto, oppure diretto al fianco.

Pertanto questa uscita in tempo si attua solo sulla linea esterna e su quella del fianco.

La contrazione esterna o contrazione di terza, si esegue nel modo seguente:

— senza andare in affondo, alzando e distendendo energicamente il braccio, si vibra una puntata al petto dell'avversario in maniera da incontrare

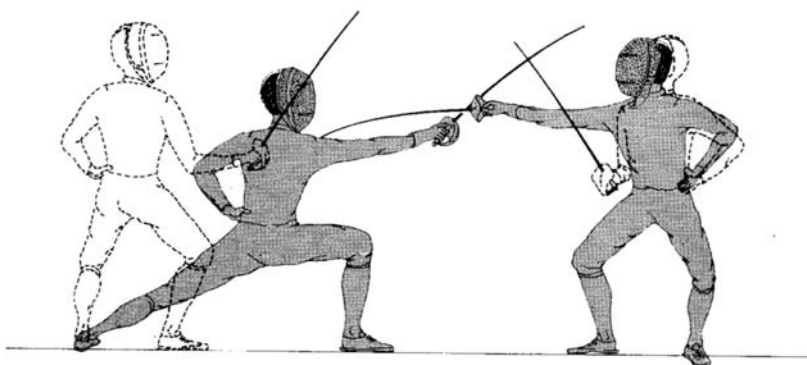


Fig. 42 - Contrazione esterna o contrazione di terza

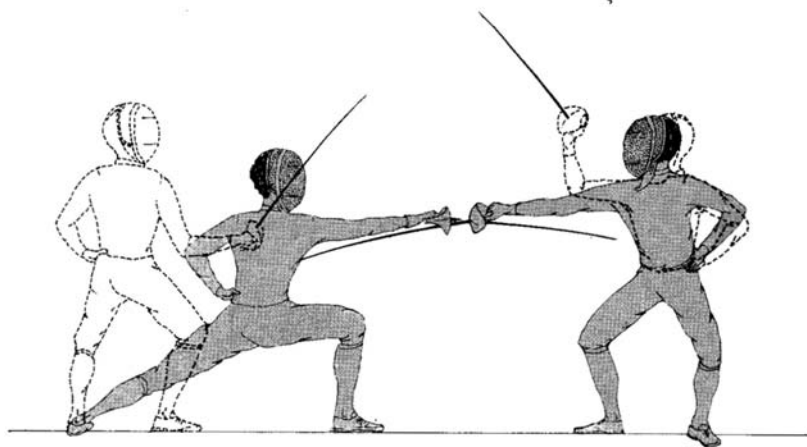


Fig. 43 - Contrazione al fianco o contrazione di seconda

e guadagnare i gradi della sua lama prima dell'espletamento del suo attacco e chiudendo completamente la linea sulla quale ha luogo l'espletamento stesso (vedi fig. 42).

— In modo analogo si procede per l'esecuzione di quella al fianco o contrazione di seconda, con la variante che il colpo di punta viene vibrato al fianco anzichè infuori o sopra al petto (vedi fig. 43).

L'inquartata

L'inquartata è il colpo vibrato in tempo alla faccia (guancia sinistra) in contrapposizione all'attacco avversario avente espletamento sullo stesso bersaglio della faccia, oppure alla testa o di punta al bersaglio interno.

Il colpo deve essere vibrato con grande decisione dalla posizione di guardia, ed accompagnato dallo scarto del piede sinistro verso destra, mantenendo l'arma verso la line interna in modo da fare opposizione a quella dell'avversario (vedi fig. 44).

Il tempo schermistico

Per « tempo schermistico » intendesi l'apprezzabilità di tempo che deve intercorrere fra il colpo di offesa e quello di controffesa affinché quest'ultimo possa essere considerato valido.

Un'azione semplice come ad esempio la puntata o la sciabolata, consta sempre di un sol movimento qualunque sia il bersaglio ove venga espletata; la finta della stessa puntata o sciabolata, di due movimenti: uno è la finta, l'altro è il colpo che segue la finta.

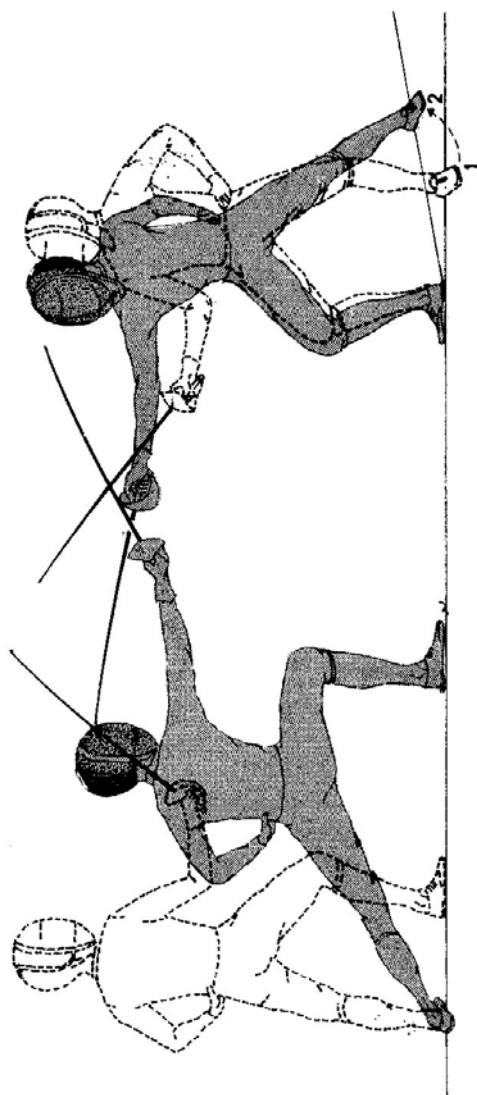


Fig. 44 - L'inquartata

Per eseguire l'azione di doppia finta i movimenti saranno tre: uno è la prima finta, uno è la seconda finta, uno è il colpo che segue quest'ultima. Per ciascuno di questi movimenti occorre un tempo, quindi tre movimenti, eseguiti successivamente senza soste e rallentamenti, corrispondono a tre tempi.

Nel caso però che l'esecutore dell'azione rallenti o interrompa l'azione stessa, subendo un momento di perplessità, egli, in effetti, perde tempo nel significato corrente, e perde « un tempo » nel significato schermistico, rispetto all'avversario, il quale, benché partito dopo di lui, può arrivare a segno con « un tempo » (schermistico) di anticipo.

Nella pratica comune, sempreché si tratti di azione composta, si considera ciascun movimento dell'azione stessa pari o corrispondente ad un tempo, e colui che controffende, per vedere convalidato il suo colpo ed annullato quello dell'avversario, deve giungere al bersaglio prima che l'antagonista inizi il suo ultimo movimento. E cioè: se l'azione d'attacco si compone di tre movimenti, il colpo di controffesa dovrà arrivare prima che abbia inizio il terzo movimento; se invece l'azione si compone di due movimenti, il colpo di controffesa deve arrivare prima che abbia inizio il secondo. Ove si trattasse di attacco semplice di un sol movimento, colui che controffende potrebbe averne ragione quando l'attaccante cadesse, come s'è detto, in una esecuzione difettosa o rallentata di perdita di un tempo; questa però va considerata come un caso di assoluta eccezione, mentre la regola vuole che contro l'azione semplice di un sol movimento non esista controffesa che si basi sull'apprezzabilità di tempo.

CAPITOLO VIII.

Il controtempo — Azioni di offesa di prima e di seconda intenzione — Distinzione fra controtempo e seconda intenzione — Lo scandaglio — Il traccheggio — Distinzione fra azioni di offesa eseguite a propria scelta di tempo e azioni di offesa eseguite in tempo — Ripigliata o ripresa d'attacco.

Il controtempo

Non esistendo azione schermistica alla quale non possa essere applicata la sua contraria, ossia altra azione contrapposta ad annullarla, così anche le uscite in tempo, precedentemente descritte, possono venire a loro volta neutralizzate dalla rispettiva contraria, costituita dalla parata e risposta, o da una uscita in tempo sull'uscita in tempo dell'avversario.

Tale contraria, in qualsiasi dei due modi venga applicata, assume il nome generico di « controtempo ».

Quindi il controtempo è un'azione con la quale si può neutralizzare l'uscita in tempo avversaria.

Generalmente si agisce in controtempo dopo aver intuito, specie attraverso lo scandaglio, le tendenze controffensive dell'avversario, tendenze di cui, invece di ostacolarle, se ne facilita l'attuazione mostrando con chiarezza l'azione d'attacco che può dar luogo alla sua uscita in tempo.

Esempio. — Intuito che l'avversario, in contrapposizione al nostro attacco di finta alla testa e sciabolata al fianco, si propone di controffendere applicando il colpo di arresto al fianco, si eseguirà la finta unita

mente ad un breve passo in avanti ed in modo da facilitarne l'applicazione, e poi, velocemente e senza discontinuità, si passerà alla parata di seconda e si risponderà rimanendo in guardia. Se invece si è intuito che, in contrapposizione allo stesso attacco di finta alla testa e sciabolata al fianco, l'avversario si propone di controffendere applicando il tempo al braccio sulla nostra finta, si eseguirà questa unitamente ad un breve passo avanti e poi si passerà velocemente e senza discontinuità alla parata di terza, espletando la risposta non rimanendo in guardia, ma con l'affondo od in frecciata, in seguito allo scarto indietro effettuato dall'avversario dopo l'attuazione della sua controffesa al braccio.

Intuito che l'avversario, in contrapposizione al nostro attacco di battuta di quarta e sciabolata alla faccia, si propone di controffendere applicando la cavazione in tempo (di taglio o di punta) al bersaglio esterno, unitamente ad un breve passo avanti e con precedenza assoluta dell'arma, si eseguirà la battuta in modo da facilitare la sua cavazione in tempo, e si passerà velocemente senza discontinuità alla parata di terza e si risponderà rimanendo in guardia.

Supponendo invece che in contrapposizione alla stessa battuta di quarta, si sia intuito che l'avversario voglia controffendere non con la cavazione in tempo ma con la finta in tempo e terminare al bersaglio indentro anziché infuori, la sua azione di controffesa può essere neutralizzata sia con le due relative parate e rispondendo, senza andare in affondo, sia con l'arresto di punta al fianco espletato subito dopo la simulazione della battuta, sia col tempo al braccio espletato non appena l'avversario ha sottratto il ferro alla nostra battuta.

Azioni d'offesa di prima e di seconda intenzione

Qualsiasi azione d'offesa, semplice o composta, può essere eseguita di prima o di seconda intenzione.

Dicesi di « prima intenzione », quando l'attacco viene eseguito col proposito di superare direttamente la difesa avversaria ossia giungere al bersaglio con l'espletamento dell'attacco stesso.

Dicesi di « seconda intenzione » quando l'attacco viene eseguito non già allo scopo di superare direttamente la difesa, ma di promuoverla, assecondando abilmente le intuite tendenze dell'avversario per poi controparare e rispondere (1).

Nello sviluppo delle azioni di prima intenzione l'attaccante dovrà impiegare tutta l'abilità di tempo e di meccanica di cui dispone; mentre nello sviluppo di quelle di seconda intenzione — pur dando all'attacco tutte le caratteristiche della veridicità affinché la reazione dell'avversario sia naturale e spontanea — le dovrà impiegare in maniera contenuta per non trovarsi poi nella impossibilità materiale di realizzare quanto si era prefisso.

Distinzione fra controtempo e seconda intenzione

Come abbiamo veduto, anche con il controtempo si tende alla realizzazione del colpo non già direttamente con l'attacco (prima intenzione), ma dopo una provocata ed attesa reazione dell'avversario;

(1) La seconda intenzione è molto efficace contro coloro che da una determinata parata rispondono abitualmente allo stesso bersaglio.

quindi anche il controtempo è senz'altro da considerarsi azione di seconda intenzione. Ma poiché il controtempo è l'azione specificamente atta a neutralizzare la reazione di uscita in tempo (e da ciò il suo nome), non si potrà chiamare altrettanto contro-tempo l'azione neutralizzante una reazione avversaria di parata e risposta (semplice o composta) per l'inesistenza dell'uscita in tempo.

Comunque, per non generare confusione, è d'uso comune la seguente distinzione:

col controtempo si provoca l'uscita in tempo, applicando, quale contraria, la parata e risposta, o un'altra uscita in tempo; con la seconda intenzione si provoca la parata e risposta, applicando, quale contraria, la controparata e risposta (1).

Lo scandaglio

Per scandaglio intendesi lo studio di indagine tendente a svelare il modo difensivo e controffensivo dell'avversario, indagine particolarmente importante per lo sviluppo dell'attacco composto.

Varie sono le forme di scandaglio di cui ciascun schermidore può avvalersi, anche perché quasi sempre esse risultano legate alle attitudini, al temperamento

(1) Tanto il controtempo quanto la seconda intenzione costituiscono il settore più complesso, più alto di tutto lo scibile schermistico; il campo cioè, ove, pur possedendo un'ottima inquadratura tecnica è facile smarrirsi se non fanno riscontro ad essa doti di profonda osservazione ed una viva intelligenza; il piano sul quale lo schermidore più geniale, più acuto, può avere occasione e possibilità di irretire un avversario di gran lunga più potente e veloce, se a questi manca la scintilla dell'improvvisazione e del ragionamento.

e ad altri elementi del tutto soggettivi. Tuttavia, non è errato affermare che lo scandaglio è generalmente rappresentato dalla simulazione di attacchi tendenti, come abbiamo detto, a svelare le tendenze difensive e controffensive dell'avversario, nella speranza che questi le ripeta al momento che ci decidiamo a sviluppare la progettata azione d'attacco o (come vedremo in seguito) in controttempo, oppure di seconda intenzione.

Il traccheggio

Per traccheggio intendesi quel complesso di movimenti ritenuti di valido aiuto a preparare una propria determinazione schermistica o a stimolare quella dell'antagonista, mascherando a questi le proprie intenzioni.

Il traccheggio si può sviluppare col passaggio da un atteggiamento ad altro atteggiamento, con battute, con semplici pressioni o contatti, ecc. esercitati sulla lama avversaria, e tutto ciò, il più delle volte, fatto in unione a piccoli passi avanti e indietro.

L'esecuzione, sia pure spontanea, di questi movimenti non deve essere semplicemente meccanica, ma attuata con intelligenza ed accortezza, altrimenti di tale traccheggio verrà a trarne vantaggio l'avversario.

Azioni di offesa eseguite a propria scelta di tempo e azioni di offesa eseguite in tempo

Qualsiasi azione di offesa, dalla più semplice alla più complessa, considerata sotto l'aspetto iniziale

della sua attuazione, si distingue in « *azione di offesa a propria scelta di tempo* » e « *azione di offesa eseguita in tempo* ».

Quando l'istante di partenza dell'attacco avviene per propria determinazione ed in contrapposizione ad un atteggiamento già precisato dall'avversario, l'attacco stesso dicesi eseguito a propria scelta di tempo.

Quando invece la partenza dell'attacco non avviene in contrapposizione ad un atteggiamento già definito e compiuto in precedenza, ma nel medesimo istante in cui l'atteggiamento sta per delinearsi, tale attacco dicesi eseguito in tempo.

Quindi, ciò che caratterizza la distinzione fra i due modi di eseguire la medesima azione di offesa è solamente l'istante della partenza, poiché lo svolgimento è identico ed il fattore « tempo », nell'uno e nell'altro caso, è sempre indispensabile per il possibile conseguimento del colpo.

Esempio: se eseguiamo la battuta di quarta e sciabolata alla testa sull'arma avversaria già disposta in linea al momento dell'attuazione, avremo eseguita la battuta a propria scelta di tempo; se invece la stessa battuta di quarta la eseguiamo nell'istante stesso che l'avversario svincola la sua lama dal nostro legamento di terza per porla in linea come inizio di una sua azione offensiva o come semplice movimento di scandaglio, avremo eseguito la battuta in tempo (1).

(1) Poiché molto raramente, specie con l'odierno schermidore di sciabola, è possibile sorprendere l'avversario in atteggiamento di statica attesa, si rende indispensabile che il Maestro eserciti quanto prima possibile l'allievo ad eseguire le azioni di offesa in tempo.

La ripigliata o ripresa d'attacco

La ripigliata o ripresa d'attacco, è una seconda azione di offesa che ha inizio dall'a[fondo immediatamente dopo l'esito negativo della prima, e resa possibile dalla mancata reazione dell'avversario dopo essersi difeso, sia parando e rimanendo fermo in guardia e sia parando, o non, sciogliendo la misura.

La nuova azione di offesa dev'essere quindi eseguita in contrapposizione all'atteggiamento che avrà mantenuto o differentemente assunto l'avversario nel difendersi, e in relazione alla distanza che questi verrà a trovarsi dopo aver subito il primo attacco.

Pertanto, vari sono i modi di eseguire la ripigliata e ciascuno di essi assume specifica denominazione, e cioè:

Nel caso che l'avversario, pur avendo parato regolarmente un attacco, non risponde, l'attaccante potrà espletare dalla posizione di affondo un nuovo colpo sulla linea opposta a quella dove è stata effettuata la parata.

Quest'azione si denomina « *secondo colpo* ».

Nel caso che l'avversario proceda ancora nel modo suddetto, ma assecondando la parata con lo scioglimento della misura, sarà opportuno tornare in guardia col piede sinistro ed espletare con l'affondo la nuova azione che potrà essere anche di finta o doppia finta, o anche una azione sul ferro se, nel retrocedere, l'avversario avrà disposta l'arma in linea.

La ripigliata così coordinata, si denomina « *ripresa d'attacco di allungo* ».

Nel caso invece che l'avversario, parando di misura, retroceda assai più di quanto gli sia necessario per difendersi, si tornerà in guardia sempre con il piede sinistro, ma la nuova azione di offesa, conforme all'atteggiamento assunto dall'avversarie, verrà sviluppata questa volta col passo avanti-affondo.

La ripigliata così coordinata, si denomina « *ripresa d'attacco camminando* ».

La ripresa d'attacco si potrà anche eseguire di raddoppio o in frecciata sia partendo direttamente dall'affondo, sia dopo il ritorno in guardia col piede sinistro.

CAPITOLO IX

Esercizi preparatori per l'avviamento all'assalto — Lo spratco d'assalto — Esercizi di attrito protungato — L'assalto e condotta d'assalto.

Esercizi preparatori per l'avviamento all'assalto

Compiuto lo studio particolareggiato di tutto quanto è attinente alla scherma di sciabola, ed assimilato sufficientemente il meccanismo delle varie azioni di offesa, difesa e controffesa, si dovrà ora avviare l'allievo all'assalto. Tale avviamento, affinché l'allievo non si disorienti, è indispensabile avvenga attraverso alcuni gradi di esercitazione che ora segnaleremo a scopo indicativo, e che, almeno per il periodo iniziale, sarà bene vengano eseguiti insieme al maestro, il quale adeguerà se stesso alle capacità e possibilità dell'allievo nell'alterna funzione di attaccante e di fronteggiare l'attacco.

In queste esercitazioni il maestro non indicherà l'azione da sviluppare in contrapposizione ad un qualsiasi atteggiamento, ma si limiterà a prospettare all'allievo semplici temi e regolandosi in modo che questi riesca a trovare per proprio conto facilità di applicazione.

Gradatamente verranno prospettati temi più complessi, fino a quando l'allievo, avendo acquisito sufficiente autonomia nella concezione e nella esecuzione, sarà da ritenersi maturo per passare all'esercizio libero e successivamente allo spratco di assalto.

Ecco quali sono, in ordine progressivo di sviluppo,

gli esercizi per il fine di cui sopra:

1°) *Esercizio su azioni semplici.*

Questo esercizio ha per scopo di richiamare l'attenzione dell'allievo sulle diverse azioni di offesa che egli potrà applicare rispettivamente in contrapposizione ai tre atteggiamenti dell'avversario.

Esempio. — Il maestro assumerà l'invito o legamento di terza e l'allievo, senza che il maestro abbia a chiederlo oralmente, applicherà le varie azioni semplici, di taglio e di punta già studiate, in contrapposizione a detto invito o legamento, facendole precedere a sua facoltà, anche da battute o prese di ferro. Il maestro si lascerà colpire e solo ogni tanto applicherà la parata e risposta.

In modo analogo si procederà per gli altri inviti o legamenti, come pure in contrapposizione al ferro in linea.

Quando la funzione dell'attaccante spetterà al maestro, per esercitare l'allievo nella difesa, egli dovrà sempre adeguare il suo attacco alle possibilità di tempo e di velocità dell'allievo, affinché in questi possano svilupparsi gradatamente le doti di prontezza, intuito e fiducia.

2°) *Esercizio sulle azioni composte.*

Questo esercizio ha lo scopo di richiamare l'attenzione dell'allievo sul modo di costruire l'azione di attacco composta, la cui esecuzione è subordinata alla parata o alle parate che opporrà l'avversario.

Pertanto, prima di dedicarsi ad attaccare è quasi sempre indispensabile, specie per lo sviluppo del-

l'azione di doppia finta, formarsi un'idea più esatta possibile, mediante lo scandaglio, sulla difesa dell'avversario.

Esempio. — In contrapposizione all'invito di terza assunto dal maestro (a misura camminando), l'allievo prima di decidere l'attacco, accennerà il colpo di punta al bersaglio interno unitamente ad un breve passo avanti. Il maestro a sua volta accennerà di volersi difendere con la parata di quarta o con la mezza contro di prima. L'allievo, tornato a misura camminando, attaccherà decisamente con finta di puntata indentro e sciabolata infuori al braccio o alla faccia o alla testa di fendente se dovrà eludere la parata di quarta; attaccherà invece con finta di puntata indentro e sciabolata o puntata al fianco se dovrà eludere la parata di mezza contro di prima.

In modo analogo si procederà per lo sviluppo di tutte le altre azioni composte inerenti ai tre atteggiamenti, tenendo presente che per la preparazione di un attacco di doppia finta l'accento del colpo da parte dell'allievo, anziché limitarsi a un sol movimento, dovrà essere di due, ed altrettante dovranno essere le parate che dovrà accennare il maestro. Quando, per esercitare l'allievo nella difesa, la funzione di attaccante passerà al maestro, questi dovrà fare attenzione nell'adeguare sempre tanto la scelta di tempo quanto la velocità al grado di sviluppo dell'allievo stesso.

3°) *Esercizio sulle azioni di controparata e risposta* (seconda intenzione).

Il maestro — dopo aver ricordato all'allievo quanto è stato detto nella trattazione della seconda

intenzione, e cioè che la controparata e risposta trova pratica attuazione sulla risposta abituale dell'avversario a seguito di una determinata parata

— stabilisce una certa azione d'attacco (semplice o composta), riservando a sé la funzione della difesa con l'impegno di rispondere sempre su uno stesso bersaglio.

L'allievo, dopo aver sperimentato più volte l'infertilità del suo attacco per la pronta parata del maestro, anziché aumentare la sua velocità od aggiungere un movimento alla sua azione di offesa, espleterà l'attacco in maniera più contenuta, e seguendo la risposta del maestro, parerà a sua volta (controparata) e risponderà al bersaglio più opportuno.

Esempio. — Stabilita quale azione di attacco la finta al fianco e sciabolata alla testa in contrapposizione all'invito di quinta del maestro, l'allievo eseguirà l'attacco stesso cercando di superare la difesa, ma il maestro parerà di quinta la finale dell'azione e risponderà all'addome. Allora l'allievo ripeterà la stessa azione di attacco in maniera più contenuta e prontamente controparerà di prima o di quarta, rispondendo anch'egli all'addome oppure ad altra parte del bersaglio valido che ne risulterà scoperto.

4°) *Esercizio sull'azione in controtempo.*

Anzitutto il maestro dovrà far presente all'allievo che questo esercizio presuppone l'intenzione da parte dell'avversario di neutralizzare l'azione d'attacco con l'uscita in tempo, anziché opponendo la

parata e risposta. E dovrà fargli altresì presente che l'importanza dello scandaglio per precisare quanto più è possibile l'uscita in tempo che opporrà l'avversario, non è certamente inferiore a quella che lo stesso scandaglio ha, come abbiamo veduto, per la preparazione dell'attacco composto.

Ciò premesso, in contrapposizione all'atteggiamento assunto dal maestro, l'allievo scandaglierà nel modo indicato nel secondo esercizio: se il maestro, invece di accennare la parata o le parate, accennerà l'uscita in tempo, l'allievo avanzerà la sua azione d'attacco in controtempo.

Esempio. — Sullo scandaglio di finta alla testa in contrapposizione all'invito di seconda, il maestro accenna il colpo d'arresto al fianco. L'allievo allora, tornato a misura camminando, comporrà l'attacco nel modo seguente: dando grande precedenza all'arma, eseguirà la finta alla testa unitamente ad un breve passo avanti, e invece di proseguire l'attacco, che in tal caso darebbe modo al colpo d'arresto del maestro di giungere a segno, parerà di seconda e risponderà al bersaglio più opportuno restando in perfetta guardia.

Se invece del colpo d'arresto, il maestro applicherà sulla stessa finta alla testa, il tempo al braccio seguito dallo scarto indietro del corpo, l'allievo condurrà ugualmente l'attacco nel modo sopra indicato, sostituendo però la più agevole parata di terza a quella di seconda. Qualora il maestro sciogla velocemente e abbondantemente la misura, l'allievo potrà rispondere sia con l'affondo o in frecciata.

Altro esempio: in contrapposizione all'invito di

terza o all'arma in linea, l'allievo scandaglia con la battuta o la presa di ferro in quarta, al che il maestro accenna di voler cavare in tempo al bersaglio esterno, di punta o di taglio.

L'allievo allora, dando precedenza assoluta all'arma, comporrà l'azione d'attacco simulando la battuta o la presa di ferro unitamente ad un breve passo avanti, e, senza discontinuità, parerà velocemente con la terza la cavazione in tempo espletata dal maestro e risponderà, rimanendo in guardia, di sciabolata alla testa o ad altro bersaglio.

5°) Esercizio libero.

In questo esercizio, che rappresenta il riassunto dei quattro precedenti, nessuna indicazione viene prestabilita, salvo quella di designare a chi spetta, fra i due schermidori, la funzione di attaccante, e a chi quella di fronteggiare l'attacco.

Quindi, tanto all'uno quanto all'altro è riservata piena libertà di applicazione: l'attaccante potrà svolgere l'azione che preferisce e che, comunque, ritiene più adatta per sorprendere l'avversario; questi, a sua volta, potrà avvalersi a suo piacimento della parata più opportuna.

Tutte e due le funzioni presentano non lievi difficoltà: per chi fronteggia l'attacco le difficoltà sono rappresentate dalla vastità del bersaglio da difendere, dall'iniziativa e dalla scelta dell'azione dell'attaccante; per quest'ultimo, invece, sviluppare lo attacco in rapporto alla difesa avversaria.

Pertanto riteniamo opportuno ripetere che l'esercizio libero può essere affrontato solo quando l'al-

lievo è sufficientemente in possesso di tutti gli elementi della tecnica.

Lo spratico d'assalto

Lo spratico d'assalto non è altro che la continuazione dell'esercizio libero. Ma, mentre in quest'ultimo la funzione dell'attaccante e quella di fronteggiare l'attacco vengono compiute, previo accordo, separate e distinte l'una dall'altra, nello spratico d'assalto viene soppressa anche quest'ultima convenzione, per cui i due schermidori possono indifferentemente e liberamente compiere l'una o l'altra funzione, secondo il proprio grado di prontezza e intuizione.

Questa piena libertà di azione rappresenta il periodo più delicato e più difficile a superare.

Particolarmente la scherma di sciabola — per le maggiori difficoltà di applicazione che presenta la difesa nei confronti dell'offesa — predispone il neo-assaltante più all'attacco che alla parata, e il più delle volte, la sua determinazione all'attacco viene presa solo allo scopo di prevenire l'attacco dell'avversario, non sentendosi egli sicuro di poterlo fronteggiare. Un attacco, quindi, eseguito in modo inconsulto, senza cioè un chiaro concetto, senza scelta di tempo ed appropriata misura.

Pertanto, è buona norma il non affidare alla spontaneità o all'intuito dell'allievo l'inizio dei primi assalti: il maestro deve essere il primo avversario che dovrà incontrare e fino a quando l'allievo non avrà acquisito sufficiente dimestichezza nell'orientarsi, specie per quanto riguarda il passaggio rapido dalla

concezione di offesa a quella di difesa e di controffesa.

Il maestro, sempre adeguando se stesso alle capacità dell'allievo, lo agevolerà svolgendo un gioco alquanto schematico, usando attacchi semplici o al massimo di una sola finta, affinché l'allievo non si smarrisca nella costruzione della difesa; userà moderazione nelle risposte che saranno quasi sempre semplici per facilitargli ed abituarlo alla controparata, e si asterrà di uscire in tempo perché l'allievo, senza la preoccupazione di essere fermato, sviluppi i suoi piani offensivi con decisione e fiducia.

Progressivamente lo attaccherà con azioni composte e, solo quando i progressi appariranno notevoli, gli applicherà ogni tanto anche le uscite in tempo, specie quella al braccio, particolarmente allo scopo di indurre l'allievo a limitare il suo impulso offensivo e non allargare i movimenti.

Inoltre il maestro, con grande accorgimento, dovrà richiamare l'allievo ogniqualvolta la bramosia di colpire possa trarlo a deformare l'esecuzione dei movimenti, cosa che da occasionale degenera con facilità in abitudine, difficilmente correggibile quando poi l'allievo non avrà più come avversario il maestro, ma altri tiratori.

Riteniamo sufficiente questo breve e sommario cenno per far comprendere quanto importante e delicata sia l'opera del maestro in questo periodo conclusivo.

Tale periodo può essere più o meno lungo, a seconda degli individui: per taluni potrà durare solo alcune settimane, per altri alcuni mesi. Comunque è sempre meglio che venga prolungato oltre il necessario poiché, come abbiamo detto, è molto facile al neo-assaltante, abbandonato a se stesso, prendere

dei difetti, mentre è poi molto difficile, se non addirittura impossibile, poterseli togliere.

Esercizi di attrito prolungato

Questi esercizi — veramente utili per fare acquistare la necessaria scioltezza e indipendenza al braccio e quindi maggior velocità e leggerezza nel portamento dell'arma — sarà bene che vengano sempre inseriti nella lezione, specie quando il giovane sciabolaro sta per essere iniziato all'assalto.

Tali esercizi consistono nell'effettuare a breve distanza una serie di parate e risposte con scambi reciproci tra maestro ed allievo, su qualsiasi parte del bersaglio valido e da tutte le posizioni, cambiando ad ogni parata o controparata, la risposta, permettendo di mantenere lo sviluppo di una frase schermistica anche molto complessa e prolungata, senza che il movimento iniziale (che provocando una difesa deve essere logicamente un'azione di offesa) si proponga di raggiungere il bersaglio.

All'inizio sarà bene che la frase di attrito venga prestabilita e che il maestro — affinché l'allievo possa ben localizzare e senza sbandamenti i vari movimenti, sia di parata che di risposta — moderi la sua velocità, aumentandola gradatamente in rapporto ai progressi dell'allievo.

Poi, quando cioè l'esecuzione avverrà con la dovuta speditezza e fluidità, l'esercizio verrà eseguito senza prestabilire lo sviluppo della frase, e così le varie sequenze di attacco, parata, risposta, controparata, controrisposta ecc., oltre allo specifico scopo suddetto, avranno anche quello di sviluppare i riflessi.

A scopo orientativo esponiamo qui di seguito, in ordine progressivo, un gruppo di cinque esercizi sulla base dei quali, a criterio del maestro e a seconda delle possibilità dell'allievo, potranno esserne combinati tanti altri e anche più complessi fino a creare quelle abilità particolari che rasentano il virtuosismo e che poi nell'assalto si rendono veramente preziose.

1° Esercizio:

Attrito a corta misura e sempre dalla posizione di guardia, su frasi prestabilite, variate di volta in volta e con sequenze gradatamente sempre più prolungate.

2° Esercizio:

Ripetizione dell'esercizio n. 1, ma ogni parata o controparata verrà eseguita dall'allievo unitamente al passo indietro sull'avanzare del maestro, il quale dovrà curare di mantenere costantemente la corta misura iniziale.

3° Esercizio:

Ripetizione dell'esercizio n. 2, ma la prima parata dell'allievo sarà preceduta da un tempo al braccio unitamente al passo indietro, e continuazione immediata della prestabilita frase di attrito.

4° Esercizio:

Ripetizione dell'esercizio n. 3, facendo però se-

guire a qualche risposta una immediata rimessa al braccio, riprendendo poi immediatamente la frase di attrito.

5° Esercizio:

Ripetizione dell'esercizio n. 4, ma l'allievo, sull'ultima sua controparata, dovrà sciogliere la misura più abbondantemente, in maniera cioè da essere costretto ad espletare la controrisposta con l'affondo oppure in frecciata.

L'assalto e condotta d'assalto

La libera e ragionata applicazione di qualsiasi azione offensiva, difensiva e controffensiva, attraverso la quale due schermidori cercano di prevalere l'uno sull'altro, dicesi « assalto ».

Ogni assalto presenta caratteristiche sempre nuove e diverse, possibilità di giuoco infinite, ragionamenti ed applicazioni che trovano la loro attuazione di volta in volta ed a seconda dell'intelligenza e della sensibilità dei singoli tiratori.

Pertanto, si verifica sovente che un ottimo esecutore meccanico venga superato nell'assalto dal meno dotato tecnicamente ma più accorto e più intelligente nell'applicare con opportunità i suoi concetti. Ciò significa che — a prescindere da ogni considerazione di attitudini fisiche — la pur indispensabile base tecnica non è sufficiente a fornire da sola gli elementi per fare di ogni individuo un forte schermidore.

Dato, come abbiamo detto, che la condotta del-

l'assalto ossia del combattimento, varia col variare dell'avversario, essendo i concetti schermistici del tutto soggettivi, sarebbe assurdo voler stabilire delle norme fisse per conseguire il miglior risultato in un assalto qualunque sia l'arma cui si riferisce. Tuttavia l'esperienza ci consente di fornire alcune indicazioni che, se applicate, s'intende, caso per caso, possono essere di grande utilità:

1°) Tener ben presente che nello schermire tutto deve essere improntato alla massima naturalezza e spontaneità.

2°) Servirsi con accorgimento soltanto di quegli elementi appresi e perfezionati nello studio particolareggiato.

3°) Porre la massima attenzione nel rispetto della misura.

4°) Cercare attraverso opportuni scandagli di intuire le intenzioni offensive, difensive o controffensive dell'avversario per applicargli le relative e più adatte contrarie.

5°) Non perdere la calma, ma rimanere sempre presenti a se stessi, contro avversari irruenti, poiché la precipitazione e l'orgasmo non solo non consentono la necessaria scelta del tempo e della misura — che, è sempre opportuno ricordare, rappresentano i fattori principali per il successo — ma non permettono pure di poter concepire ciò che è più opportuno eseguire.

6°) Non risolversi all'attacco o all'uscita in tempo senza aver prima sufficientemente indagato sulle intenzioni dell'avversario.

7°) Essere rapidi e decisi nelle risposte per evitare

la rimessa da parte dell'avversario, e variare le parate e le risposte onde non consentire all'avversario stesso un facile orientamento nella concezione delle contrarie.

8°) Non subire sistematicamente l'iniziativa dell'avversario proclive all'attacco, ma limitarla sorprendendolo con azioni eseguite in tempo o con opportune ed appropriate uscite in tempo.

9°) Usare il controtempo e la seconda intenzione rispettivamente contro gli avversari proclivi alle uscite in tempo e all'uniformità delle risposte, tenendo presente che nella scherma le abitudini costituiscono un difetto e quindi evitare di incorrere nello stesso.

Nota. — Attraverso l'esercizio con avversari più deboli, contro i quali le preoccupazioni sono limitate, non solo si acquista fiducia nello slanciare il colpo, sia esso effettuato di attacco o di risposta, ma si rende altresì più agevole lo studio per lo sviluppo e l'affinamento dei vari concetti schermistici.

Esercitandoci invece con avversari i ugual forza si sviluppa il senso dell'emulazione con conseguente rafforzamento delle facoltà volitive, dato il naturale desiderio che ciascuno di noi ha di superare l'antagonista.

Contro i più forti si misura il proprio grado di progresso in relazione alla resistenza ed al contrasto che si è in grado di opporre ad essi.

INDICE

	Pag.
Prefazione	1

CAPITOLO I

Considerazioni sulla scherma di sciabola	3
Gli elementi fondamentali della scherma.	6
Nomenclatura della sciabola	8
Equilibrio, peso e lunghezza totale della sciabola	10
Modo di impugnare la sciabola	12
Le posizioni di pugno.	12
La prima posizione	15
La sciabola in linea.	17
Il saluto	17
La linea direttrice	19
La guardia.	19
La misura	22
Il passo avanti e il passo indietro	22
Il salto indietro	24
L'affondo	25
Il ritorno in guardia	28
Il passo avanti-affondo	28
Il raddoppio.	30
La frecciata (Flèche)	30
Esercizi per le gambe	32

CAPITOLO II

	Pag.
Esercizi preliminari per l'addestramento del braccio	33
Descrizione degli esercizi preliminari	34
Della difesa	38
Parate semplici difesa	38
Passaggio da una parata all'altra	44
Parate di contro.	46
Parate di mezza contro.	47
Parate di ceduta.	47
Esercizi riferentisi alle parate.	48
Molinelli	50

CAPITOLO III

Bersagli e linee.	55
Gli atteggiamenti con l'arma	56
Gli inviti	56
I legamenti	60
Azioni di offesa semplici	60
Della risposta	68
Risposte semplici	68
Esercizi inerenti alle prime azioni di attacco e relative parate e risposte	71

CAPITOLO IV

Della finta in genere.	73
Azioni di finta semplice a misura di allungo	75
Azioni di finta semplice a misura camminando	79
Della risposta di	80
Esercizi convenzionali inerenti alle azioni di finta.	80

	Pag.
Della doppia finta in genere	81
Azioni di doppia finta a misura di allungo. . . .	82
Azioni di doppia finta a misura camminando . . .	82
Esercizi convenzionali inerenti alle azioni di doppia finta	84

CAPITOLO V

Azioni di offesa in contrapposizione all'arma in linea	85
Delle battute in genere	86
Battute e colpo a misura di allungo.	87
Battute e colpo a misura camminando	90
Delle prese di ferro in genere	91
Prese di ferro e colpo a misura di allungo	91
Prese di ferro e colpo a misura camminando	93
Della finta dei fili in genere.	94
Finta dei fili a misura di allungo	95
Finta dei fili a misura camminando.	96
Della doppia tinta dei fili	96
Esercizi inerenti alle azioni di finta e doppia finta dei fili	97
Battute seguite da finta	98
Prese di ferro seguite da finta	98
Esercizi inerenti alle battute e alle prese di ferro seguite da finta	99

CAPITOLO VI

Azioni di offesa ausiliare.	100
Fianconata di seconda	100
Battute false	101

	Pag.
Battute dai propri legamenti e battute di sforzo	101
Battute in senso opposto ai legamenti.	101
Battute di passaggio.	102

CAPITOLO VII

Della controffesa ossia delle uscite in tempo.	104
Il colpo d'arresto	105
La cavazione in tempo	106
Il tempo al d'arresto	106
L'appuntata d'arresto	109
La contrazione	109
L'inquartata	111
Il tempo schermistico	111

CAPITOLO VIII

Il controtempo	114
Azioni di offesa di prima e di seconda intenzione	116
Distinzione fra controtempo e seconda intenzione	116
Lo scandaglio	117
Il traccheggio	118
Azioni di offesa eseguite a propria scelta di tempo e azioni di offesa eseguite in tempo	118
La ripigliata o ripresa d'attacco.	120

CAPITOLO IX

Esercizi preparatori per l'avviamento all'assalto	122
Lo spratico d'assalto	128
Esercizio di attrito prolungato	130
L'assalto e la condotta d'assalto.	132